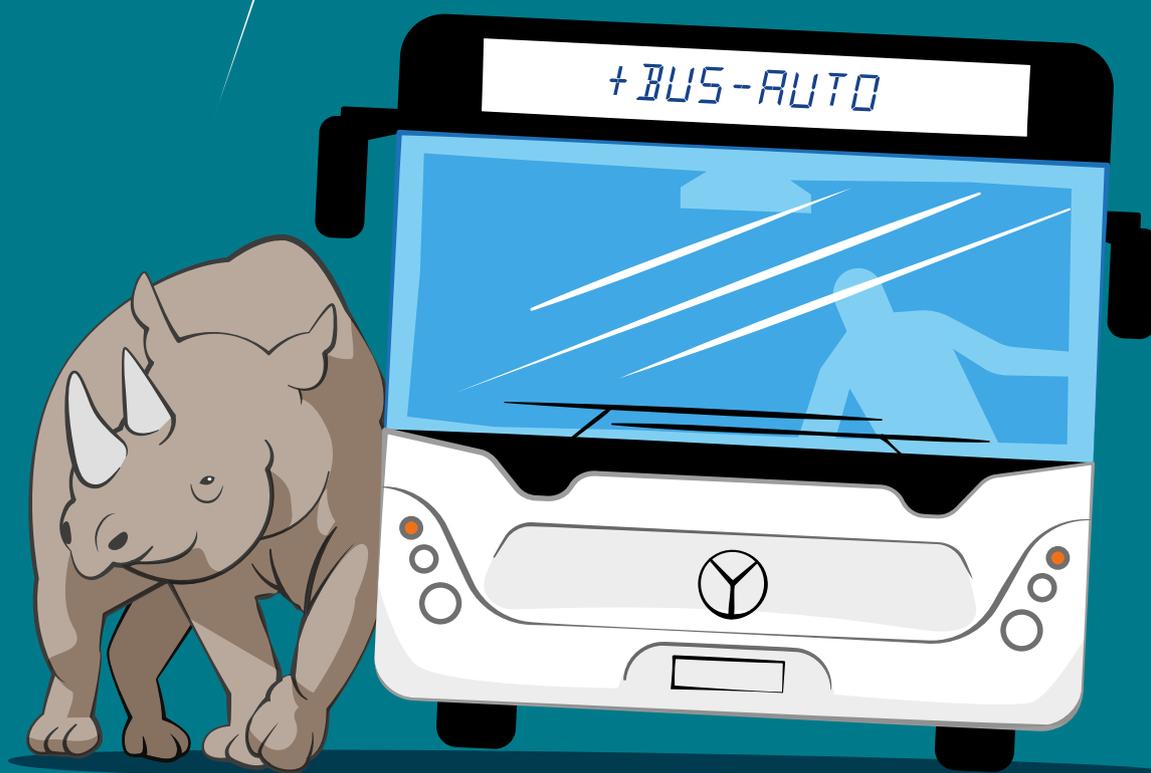


65 / FDP FESTIVAL
DEI POPOLI
INTERNATIONAL DOCUMENTARY FILM FESTIVAL
2-10.11.2024 FIRENZE



io peso 1,5 tonnellate...



**...quanto la CO₂ che risparmi
in un anno se scegli l'autobus**



fai un gesto utile, ecologico, sostenibile,
scegli l'abbonamento più adatto a te su at-bus.it/ticket



Direttrice Responsabile: **Asia Neri**

Coordinatore di redazione: **Fabio Ciancone**

Editor: **Fabio Ciancone**

L'agenda degli eventi
è curata da **Marta Civai**

Hanno collaborato alla realizzazione
di questo numero:

Fabio Ciancone, Michele Baldini, Irene Tempestini, Matteo Cristiano, Dimitri Milleri, Salvatore Cherchi, Riccardo Morandi, Costanza Ciattini, Leonardo Cianfanelli, Carlo Benedetti, Caterina Liverani, Niccolò Protti, Vittoria Brachi, Gaia Carnesi, Ilaria Bandinelli, Diego Gabriele, Clio Toscano

Copertina di **Clio Toscano**

Iscrizione al Registro Stampa
del Tribunale di Firenze n. 5892
del 21/09/2012

N. 133 - Anno XIII - Novembre 2024
Rivista Mensile

ISSN 2612-2294

Editore: **Tabloid Soc. Coop. · Firenze**
N. ROC 32478

Coordinatore progetto Lungarno: **Michele Baldini**

Adv: info@lungarnofirenze.it

Social, Web: **Bianca Ingino, Valentina Messina**

Impaginazione: **Duccio Formiconi**

Stampa: **Tipografia Baroni e Gori srl · Prato**

Nessuna parte di questo periodico può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'editore e degli autori. La direzione non si assume alcuna responsabilità per marchi, foto e slogan usati dagli inserzionisti, né per cambiamenti di date, luoghi e orari degli eventi segnalati.

S O N O I M E S I A R I

- 05 **Editoriale**
- 06 **Movember: affinché sia cura collettiva**
- 07 **La CLIT: Il sesso (non) è solo un gioco**
- 08 **L'insostenibile privilegio del maschio**
- 11 **Mascolinità: massimalismo, nevrosi e altro**
- 13 **La rappresentazione di genere nell'industria dei videogiochi**
- 14 **Voce Amica**
- 15 **AWE**
- 16 **L'Agenda di novembre**
- 19 **Novembre da non perdere**
- 21 **L'Ornitorinco come fa?**
- 22 **Lo schermo dell'arte**
Scritto sullo schermo
- 23 **Arcimboldo**
Brevi Cronache Librarie
- 25 **Base / Progetti per l'arte**
- 26 **Il genio radicale: Archizoom**
- 27 **Frastuoni**
- 29 **Novembre sinfonico con "Musica Diffusa,, e i concerti dell'ORT**
- 30 **Oroscopo per mostri e conoscenti**

LUNE NOVE

RASSEGNA
MUSICALE
IGNOTA

NOVE APPUNTAMENTI
E SCOPRIRETE CHI C'È SUL PALCO
SOLO AL MOMENTO DEL CONCERTO.

@SPAZIOBRICK / ORE 21.00

OFFERTA LIBERA CONSIGLIATA 5€ / 5 SERATE 20€

POSTI LIMITATI
INFO E PRENOTAZIONI info@brickfirenze.com

*Ingresso riservato ai soci ARCI

- 31 OTTOBRE
- 1 DICEMBRE
- 30 DICEMBRE
- 29 GENNAIO
- 28 FEBBRAIO
- 29 MARZO
- 27 APRILE
- 27 MAGGIO
- 25 GIUGNO



CYR
KLE



SPAZIOBRICK



SPAZIOBRICK
VIA FAENTINA 105B FIRENZE

Occupiamoci del maschile

IN COPERTINA

MANI-FESTA LIBERA

di Clio Toscano

Clio Toscano classe 1983 nata e cresciuta a Firenze. Contraddistinta fin dalla tenera età da una grande fantasia unita alla passione per le immagini, Clio Toscano disegna e pittura. È il lockdown a risvegliare in lei un vecchio amore sopito e oggi il collage rappresenta la sua terapia benefica e il suo mestiere. Recupera immagini da vecchi libri, riviste e materiali che nessuno vuole più per realizzare piccole opere preziose.

“La copertina del numero di novembre 2024 di Lungarno è dedicata alla 65esima edizione del Festival dei Popoli. Se il manifesto del festival porta sulla scena una pioniera che arriva dal futuro, Clio Toscano ne raccoglie i segreti e l'eredità con un collage analogico dall'ambientazione onirica e straniante. La pioniera «mani-festa» il suo sapere, pensa con il cuore e ama con l'intelligenza. Una falena che cerca la luce nel buio la guida, il suo corpo è un'esistenza plurale. Insieme a noi, tiene sul ventre una macchina fotografica il cui obiettivo ritrae l'immagine della terra, la memoria del suo viaggio tra i popoli. Mani di uomini accolgono e sostengono la sua lotta mentre lei emerge fiera e libera da uno squarcio di universo per arrivare fino a qui. Lei che porta i segni del suo vissuto, lei che sa manifestare il suo desiderio, lei che regala un grande segreto a chi coglierà l'opportunità di saper guardare.

Buona visione, buon festival.”

Ogni anno, il mese di novembre ospita due importanti ricorrenze: la Giornata interazione degli uomini (martedì 19/11) e la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne (lunedì 25/11). La prossimità di queste due date non è solo temporale: la prima promuove una presa di coscienza globale sulla cosiddetta “crisi del maschile” e sui problemi legati al benessere e alla salute mentale e fisica dell'uomo; la seconda sensibilizza sulla violenza di genere e sull'incorporazione del dominio maschile nella società. Ciò che, in questo quadro di violenza simbolica e fattuale, appare sottodimensionato nel dibattito pubblico e nella copertura mediatica è il dolore che il patriarcato (sì, il patriarcato!) infligge a coloro che – pur godendo di privilegi e potere – ne rimangono intrappolati. In Italia, il 78,8% dei morti per suicidio sono uomini e l'aspettativa di vita dei maschi è di circa cinque anni inferiore rispetto a quella delle donne. Le donne sono mediamente più consapevoli e informate sulla prevenzione, più propense ad assumere farmaci per il proprio benessere psico-fisico o a intraprendere stili di vita che assicurino una maggiore longevità. Più in generale, a prendersi cura di sé e del proprio corpo. Secondo una ricerca del Sole24, gli uomini faticano più delle donne ad affidarsi al supporto psicologico per problemi di salute mentale: i dati si attestano a un 2,8% per i primi e al 4,3% per le seconde. In media – ma con un ampio margine di errore – gli uomini hanno più paura di chiedere aiuto perché farlo significa assegnare credibilità e dignità al proprio malessere. Si parla infatti anche di *tear gap*, perché la frequenza con cui gli uomini adulti piangono è estremamente inferiore rispetto a quella delle donne, a differenza dell'età preadolescenziale, dove non si rileva alcun gap perché l'iniziazione alla virilità del bambino – seppur già avviata – non è ancora stata *incorporata*. Ma una volta entrata nel corpo la virilità ferisce l'identità maschile e la frantuma, compartimentando pensiero ed emotività in vasi non più comunicanti. Uno dei costi emotivi della fedeltà al patriarcato è quello di scambiare l'intimità per sottomissione e di temerne le conseguenze. In *La volontà di cambiare* bell hooks lo spiega bene e nel promuovere il pensiero del femminismo visionario racconta anche come la società abbia paura a entrare in contatto con il dolore maschile. Con ironia sbrigativa, disprezzo e vergogna, accade che le attitudini di cura o le manifestazioni di vulnerabilità del maschile vengano derise e negate (attraverso espressioni come il «mammo» o il ragazzo «troppo buono») mentre il seme della mascolinità esaltato (il «playboy» o il bambino chiamato «l'ometto di casa»). Tanto lucida quanto scomoda è la riflessione sulla sessualità maschile che la scrittrice statunitense ospita nel volume; hooks, insieme ai contributi di alcuni studiosi femministi dei *Men's Studies*, rifiuta la convinzione che gli uomini non possano fare a meno del sesso, che l'inattività sessuale possa portarli ad impazzire. «Pensare che gli uomini non possano fare a meno del sesso significa accettare la cultura della violenza sessuale maschile» che, come nota bell hooks, si naturalizza anche attraverso il linguaggio: «viviamo in una società in cui la parola *fottere* viene utilizzata per il sesso e per la violenza». Se anche noi abbiamo pensato che non «concedersi» a un uomo – dove anche *con-cedere* incorpora il favore di acconsentire passivamente al desiderio di qualcun altro – significasse non appagare un bisogno naturale, significa che forse dei bisogni del maschile ne sappiamo davvero poco. E se ciò che raccontiamo come una spasmodica necessità degli uomini di accedere al sesso fosse un tentativo di «trovare sollievo dal dolore»? E se la pornografia patriarcale capitalista assumesse per questo motivo la forma di dipendenza? Forse è così che il dolore viene anestetizzato, è così che la promessa del patriarcato di soddisfare il desiderio maschile viene infranta. È così che la violenza si riproduce e si scaglia contro coloro che hanno smascherato il dolore maschile in una società che ancora, forse, non è pronta per accoglierlo.



MOVEMBER AFFINCHÉ SIA CURA COLLETTIVA

di Fabio Ciancone · foto di Enrico Tomassini

Novembre, o *Movember*, è il mese della consapevolezza sulla salute maschile. A partire dalla medicina è possibile ampliare il concetto di cura, affinché novembre sia un periodo dell'anno dedicato alla decostruzione delle pratiche machiste e violente più radicate. Decostruzione è una parola ambigua, rischia di essere associata troppo facilmente a prospettive e pratiche individualiste: non dobbiamo credere, a mio parere, che le azioni di un singolo possano cambiare la società nelle sue strutture profonde; è un rischio troppo grande pensare che il mondo cambi se cambiamo noi stessi, tralasciando l'analisi sulle cause materiali ed economiche che condizionano le disparità di genere. Quali pratiche, allora, possiamo adottare per far sì che il movember non sia una parola vuota inserita nel calderone torbido delle *identity politics*? Le risposte sono tantissime e questo articolo non è il testo che le indagherà tutte; tuttavia, abbiamo deciso di intervistare due uomini che hanno deciso di indagare il tema del maschile attraverso la pratica artistica, che si trasforma in veicolo di confronto comunitario. Enrico Tomassini è dottorando in urbanistica alla Sapienza e artista visuale. Nei suoi progetti indaga il maschile come prodotto culturale e sociale a partire dallo studio e dalla ricerca sui corpi e sulla loro dimensione nello spazio.

Da quali esigenze è iniziata la tua ricerca sul maschile e come si è sviluppata?

«L'esigenza di lavorare su questo tema è

nata a ridosso del covid, un periodo in cui sono diventato padre. In quel momento, sia l'esigenza di riflettere in maniera differente sul concetto di cura in ambito domestico, sia il confronto con la mia compagna mi hanno invogliato a sviluppare un'indagine su questi argomenti. In particolare, uno dei fattori legati alla pandemia che mi ha fatto molto riflettere è stato l'aumento drammatico dei casi di violenza domestica su donne e bambini. Questo dato va di pari passo con un'esigenza personale di maggiore comprensione della mia sfera emotiva».

Il lavoro riproduttivo e di cura è storicamente femminilizzato, nonché spesso gratuito. Esiste, credo, una correlazione tra la femminilizzazione del lavoro di cura e la relegazione di alcune emozioni e sensazioni al "femminile" e alle persone socializzate come donne: sensibilità, attenzione, cura per l'altro. Sei d'accordo?

«Sì, questa suddivisione si ritrova negli studi di molti antropologi e studiosi che si sono dedicati al tema. C'è una netta divisione tra pubblico e privato: il maschile ha una forte dimensione pubblica, diventare padre ha un forte aspetto di riconoscibilità sociale (penso al gesto di "issare il bambino al cielo"), mentre le persone socializzate come donne sono relegate a una sfera domestica e privata. Ho cercato di comprendere il significato di questa disparità nei lavori riproduttivi e come essa definisse e qualificasse la mia vita, impedendo di accorgermi della disparità nei miei rapporti con l'altro sesso. Questo processo mi ha aiutato a prendere consapevolezza del mio ruolo sociale: le

pratiche di cura permettono di immedesimarsi nei panni dell'altro, nell'esperienza del maschile, che per come è concepito adesso limita le possibilità di stare con gli altri e di creare comunità sane, familiari o amicali che siano».

In un tuo progetto recente hai analizzato l'arte figurativa inserita negli spazi urbani di Firenze e la rappresentazione del maschile come forma dominante che essa veicola. Come interviene l'uso del corpo come pratica artistica e performativa per modificare questa concezione dell'uomo forte e dominante?

«La rappresentazione del maschile è totalmente innervata nel contesto urbano, tanto da non dichiararsi. Guadagna parola di "silenzio assordante del maschile": i corpi sono uno strumento per rendere visibile quello che quotidianamente avviene nella società e si solidifica in rappresentazioni statiche, eterne. Il lavoro legato al patrimonio culturale comporta una messa in discussione di queste forme eterne di rappresentazione dei corpi.

LEGGI QUI
L'INTERVISTA
COMPLETA





LA CLIT IL SESSO (NON) È SOLO UN GIOCO

testo di Michele Baldini - foto di PS Comunicazione

A Firenze è nato **La CLIT**, un progetto innovativo che mira a promuovere la sessualità consapevole attraverso incontri, sex toys di alta qualità e un e-commerce, attento all'ambiente e al design. Fondato da **Francesca De Gaudio**, architetta, e **Giulia Heuser**, giurista, amiche oltre che socie, **La CLIT si propone come uno spazio inclusivo e intergenerazionale anche fisico** dove è possibile discutere liberamente di piacere, corpo e desideri, con un approccio divertente e informato. **La CLIT** (acronimo di caffè, libri, ispirazioni e sex toys), partendo dall'esigenza di un confronto aperto sulla sessualità, vuole offrire non solo una selezione di **sex toys sicuri e sostenibili**, ma anche una serie di eventi **pop-up** per esplorare temi spesso trascurati o tabù, ponendosi come un punto di riferimento educativo e culturale. I primi due appuntamenti sono stati il 28 settembre al Sabor Cubano e il 19 ottobre alla libreria L'Ornitorinco. Il titolo di quest'ultimo, *Cose da maschi: oltre al pene c'è di più*, ci ha convinti a dare spazio al progetto anche sulle pagine del numero. Seguiranno altri eventi, tutti a ingresso libero. Ne abbiamo approfittato per fare un paio di domande alle creatrici del progetto con una chiamata Whatsapp.

Parliamo di maschi: quali sono i tabù da abbattere o gli stereotipi da alleggerire?

«Sicuramente tutto quello che sta intorno alla prestazione sessuale. È importante far passare il concetto che non tutto è quantità e potenza nella performance. Viceversa, se pensiamo a uno dei più comuni problemi maschili, cioè la disfunzione erettile, è importante creare lo spazio per parlarne anche pubblicamente e provare a superare lo stigma che spesso porta, cosa che, soprattutto per gli uomini, non avviene quasi mai».

E in questo caso come entra in gioco La CLIT?

«Il progetto prevede un percorso in cui si inseriscono attivamente anche gli ospiti dei nostri talk, un percorso educativo fatto da *professionist** che, attraverso la proposta, l'apertura e il confronto, adotta e si fonde con il modello di business sociale che scegliamo per i prodotti che vendiamo. Oltre a questo, selezioniamo i toy soprattutto in base alla loro sicurezza e alla loro "etica", entro un orizzonte di consumo critico».

Quanto può essere utile (e pratico) l'utilizzo di un sex toy all'interno di un rapporto di coppia?

«Ciò che è importante capire è che i sex toys non sono una compensazione di qualcosa che nella coppia o in uno dei due partner manca o è insufficiente. Al con-

trario possono amplificare il piacere e il divertimento nell'atto sessuale. Per questo esistono molti articoli che non riguardano la mera penetrazione, ma anche la lubrificazione, il massaggio, ecc. Alcuni di questi hanno forme e modalità di utilizzo molto pratiche, che possono stimolare "il flow" del rapporto, anziché raffredarlo».

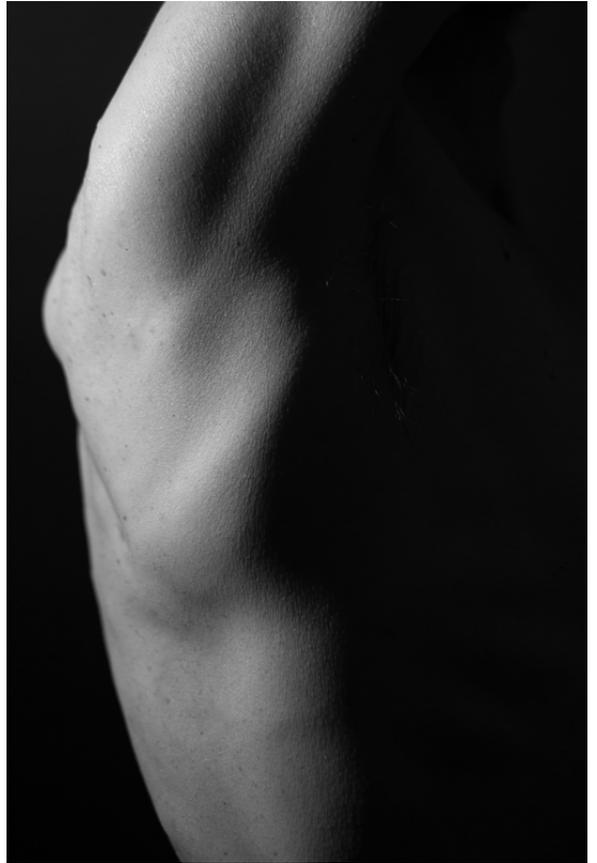
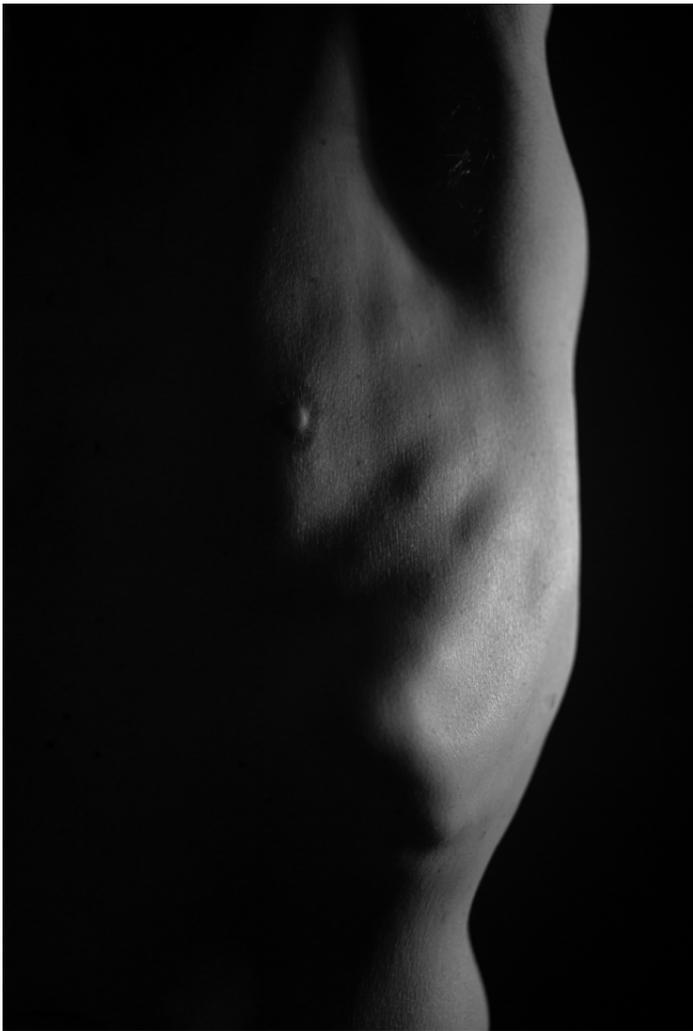
Come e dove consigliereste di conservare (o esibire) i vostri toy?

«Alcuni pezzi sono dei veri e propri accessori d'arredo, se non addirittura di arte e design e quindi, volendo, possono essere tranquillamente esibiti. Tuttavia, raccomandiamo anche l'igiene e la cura di ogni prodotto, per questo stiamo pensando di consegnare in omaggio per ogni acquisto anche una custodia in stoffa per preservare i toys dalla polvere».

Il sesso è una cosa seria ma non bisogna prendersi troppo sul serio...

«Certo, è così, il sesso è un bisogno fondamentale dell'esistenza, di cui occorre tenere massima considerazione. D'altro lato, prendere troppo sul serio difficoltà e incomprensioni può a sua volta generare traumi o patologie. Pur distaccandoci dall'uomo dietro l'artista, ci piace citare Woody Allen: *"fare sesso è la cosa più divertente che ho fatto senza ridere"*».

L'INSOSTENIBILE PRIVILEGIO DEL MASCHIO

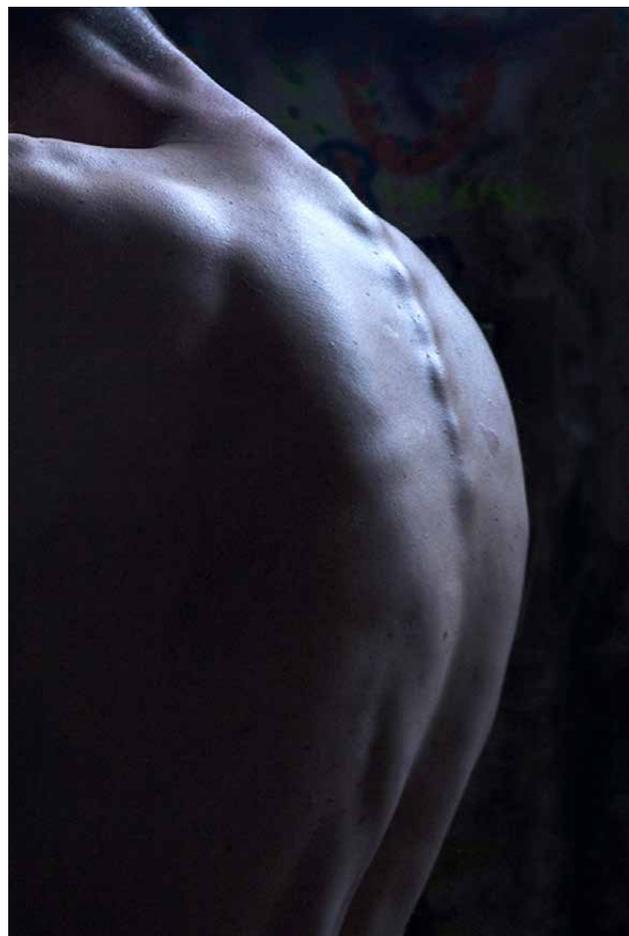


Forse non tutti sanno che novembre è il mese dedicato alla salute maschile. Ai più attenti alle *challenge* del web sarà però capitato di imbattersi nel cosiddetto *Movember* – dall'unione delle parole *moustache* e *november* – movimento attivo a livello globale dal 2003 che invita gli uomini a lasciar crescere il baffo per tutta la durata del mese, come gesto volto alla sensibilizzazione sulla salute dell'uomo. Nello specifico si parla di prevenzione e diagnosi precoce del cancro ai testicoli e alla prostata ma anche di salute mentale e rischio di suicidi. Secondo quanto si apprende dalla pagina online dell'organizzazione benefica che ha assunto il baffo come simbolo della sua missione, infatti, circa 4/5 delle morti per suicidio riguardano gli uomini.



Naturalmente associare la salute delle parti intime al benessere mentale non è casuale. Il comune denominatore risiede infatti nel concetto di mascolinità caratteristico della società occidentale. *Hiding the tears in my eyes 'cause boys don't cry*, cantavano in modo provocatorio i The Cure nel 1979, ponendosi in aperta critica contro il dogma secondo cui al maschio non è permesso esternare le proprie emozioni o fragilità. Evidentemente il verso della band britannica, che si ripete come un mantra nella testa, non ha del tutto esaurito la sua carica sovversiva dal momento che, nonostante siano passati più di quaranta anni, avvertiamo, in modo ancora più inderogabile, il bisogno di dar vita a gruppi di ascolto al maschile, collettivi e movimenti come quello del già citato *Movember*.

Trovarsi a far parte di quella fetta di popolazione il cui privilegio deriva esclusivamente dal genere di appartenenza non significa vivere un'esistenza più serena e appagante. La prima vittima del modello di mascolinità virile nella società occidentale sembra essere, infatti, proprio la comunicazione aperta e senza filtri di condizioni fisiche e mentali, stati d'animo ed emozioni. Ne abbiamo parlato con Gabriele di Mica Macho - community digitale costituitasi come gruppo di discussione attorno al tema dell'autocoscienza maschile, con all'attivo più di venticinquemila follower - che ci ha raccontato di come il fine di realtà come la loro sia proprio la costruzione reti di divulgazione relative all'universo maschile per stimolare dibattiti e offrire esempi al di là degli stereotipi di genere.



Perché il fare prevenzione o comunque preoccuparsi della propria salute viene scambiato per un segno di debolezza: nei casi più lievi tende ad esserci un ritardo da parte dell'uomo nella scoperta di alcune patologie facilmente risolvibili che il soggetto ha però normalizzato, evitando il confronto con uno specialista. Il punto di partenza per un maggiore benessere sia mentale sia fisico, ma anche relativo alla sfera del piacere e del desiderio, viene difatti attualmente riposto nell'acquisizione di una maggiore consapevolezza di sé al di là del ruolo sociale imposto, nell'ascolto delle proprie emozioni e nel dialogo, imprescindibile fonte di esempi e alternative alla regola calata dall'alto. L'atto sovversivo sta nel prendere coscienza della propria condizione di privilegio per imparare a volersi e a voler bene.



MASCOLINITÀ MASSIMALISMO, NEVROSI E ALTRO

di Matteo Cristiano e Dimitri Milleri
foto di Jeremy Perkins

Ci sono cose da maschi che è meglio dire, invece che tacerle? Secondo Matteo Cristiano e Dimitri Milleri sì. Questa breve conversazione vuole essere lo spunto per un lungo discorso da svolgere fuori e dentro le pagine della rivista – un discorso che cerca di identificare, criticare, disattivare e rinnovare le forme di mascolinità egemonica grazie all'intimità e al dialogo. Un discorso al quale gli autori consigliano a tutti, con la "i", di prendere parte.

DM: Secondo me ci sono due boe fondamentali che galleggiano nel mare dei discorsi sulla mascolinità: il desiderio di potere e quello di delega. Il patriarcato forza i maschi ad una presa di potere che però ha un costo: di energie, denaro, rigidità. Ecco perché nasce anche il desiderio di eccezionalità, fuga dal potere attraverso il privilegio.

MC: Io mi sono interrogato molto spesso sulla questione del potere, del suo ruolo nelle relazioni: mi sembra che l'idea di autonomia e di autosufficienza, il dover essere individuo indipendente e riuscire, individualmente, ad essere o ad agire, escludano la relazionalità.

DM: Certo: il progetto massimalista dell'indipendenza è appetibile, ne subisco il fascino, eppure nel passaggio all'età adulta, con i suoi pesi, questa prospettiva monadica entra in crisi e si può finire in due modi: o ne si riconosce la non onnipotenza, o si rimuove.

MC: Onnipotenza è una parola calzante: capacità di eccellere in tutto, dominare tutti i campi delle attività, dallo sport al divertimento al fare festa al provarci con le ragazze. Un atteggiamento di cui comunque risento ancora.

DM: È uno stile di vita energivoro ed esclude l'integrazione: perché se tu sai fare tutto, allora con l'altro non ci possono essere relazioni mutuali ma solo competitive. E, se anche non sono in competizioni con gli altri, lo sono con il grande fratello maschile che ho in testa.

MC: Metaforicamente, ti pesano le palle?

DM: Direi di sì, ma penso che possiamo trovare delle zone franche nella maschilità. Sentirmi queer mi ha aiutato a vedere chiaramente il mio modo di sentirmi maschio. Non mi sento particolarmente salvo: tanti aspetti della mia vita ricalcano dinamiche di accumulazione, di realizzazione. Nella lotta questo si tende a rimuoverlo, e invece una domanda che vale sempre la pena porsi è: come ci si guarda negli occhi tra maschi e come si valuta, senza ipocrisia e falsa coscienza, questo volere di più?

MC: Ecco, io ad esempio non riesco ancora a sentirmi veramente in equilibrio. Tendo a considerare illegittime le mie forme di desiderio per una forma di irrigidimento, per lo stesso massimalismo quasi, in forma opposta.

DM: Certo, ogni desiderio cade dall'alto e ogni sua contrattazione è una violenza. Ad esempio: io pratico il culturismo perché voglio avere un corpo più bello, però nell'attraversare il culturismo posso comprendere meglio la mia condizione, posso creare un dialogo maschile, posso sublimarlo, render-

lo strano. Senza questo negoziato la tensione costante all'autoprogettazione mi annienterebbe.

MC: Come si esce dalla progettazione? Si può? Io mi ci ritrovo tantissimo in questa visione quasi formale, architettonica.

DM: L'architettura deve fare spazio ai semi nel vento. Se non si accetta che i desideri facciano parte dell'integrità degli individui, si esplosa.

MC: Nei discorsi sulla mascolinità, una questione ricorrente, che a me puzza un pochino, riguarda la questione del modello. Si dice spesso che il maschio non avrebbe un modello positivo a cui aspirare, quindi fatica a ricostruirsi. Secondo me è un ragionamento limitato perché impone una logica speculare a quella che si cerca di eliminare, cioè i modelli di genere che ci hanno costituito.

DM: Qui si tratta di descrivere e ordinare le tensioni distruttive dentro i maschi e di valutarne costi e benefici, non di giocare a maschio buono-maschio cattivo. Intanto impariamo a vivere le nostre contraddizioni, poi a rendere il compromesso sempre più fruttuoso e raffinato. Non sottovalutiamo l'attrazione del sistema sociopolitico integrato nei corpi, nelle identità. La violenza è ovunque, tutto ciò che ci fa vivere è violenza: guarire non è possibile, si può vivere onestamente e sostenibilmente la malattia.

MC: Sì, alla fine infatti si tratta di una forma di dialettica. Non una dialettica consequenziale ma che vive le contraddizioni superandole, senza pensare che possano essere rimosse o che svaniscano.

Filmterapia

cinema e psicologia

Tutte le proiezioni sono in lingua originale sottotitolate in italiano

«Quando leggo una storia, scorro le pagine, frugo tra le righe cercando quello che è stato scritto per me. Questo è quello che io cerco nei libri, (...) uno scarto, un brusco scarto di intelligenza e sensibilità che mi spiega qualcosa di me. Cosa che suppongo possedevo già sotto la pelle, ma che non sapevo dire...» (Erri De Luca).

Le storie dei film si arricchiscono ulteriormente dell' "esperienza cinematografica" nel "qui e ora" della sala. Si aggiungono alla narrazione immagini in movimento, suoni, musiche e gesti che si fondono non solo con i cinque sensi dello spettatore ma anche con i suoi pensieri e le sue emozioni.

Quasi mai le storie sono univoche. Traspare spesso il "Non-visibile", il "Non-detto", piccoli gesti, sguardi fugaci, minuscole mimesi facciali, silenzi improvvisi, intonazioni di parole, contenuti che risuonano dentro, micro elementi di mosse relazionali... messi in scena in un tempo e uno spazio definito che rendono attivo lo spettatore, rafforzando in lui il binomio sguardo-emozione. In quello spazio qualsiasi gesto o stralcio comunicativo di movimento verso un'altra persona costituirà una parte importante per comprendere le relazioni. Ecco perché a mio avviso il cinema è particolarmente adatto a mostrare i legami affettivi. Nello sforzo di ricercare le tracce narrative e nel tentativo di trovare le parole giuste per spiegare la scena, è possibile che allo spettatore si disvelino nuove strade e nuove connessioni mescolate fra il processo creativo e parti di sé non consapevoli. Calarsi nel film, entrare nel senso di quella storia, rappresenterà il primo passo di un montaggio unico e irreperibile.



introduce il film
Alessandro Garuglieri

martedì 12 novembre
ore 21.30

Vi presento Toni Erdmann

di Maren Ade
commedia/drammatico, 162 min., Germania/Austria 2016

Il racconto di una generazione sull'orlo di una crisi di nervi, una commedia brillante che partendo dalla relazione padre-figlia racconta una generazione a rischio.



introduce il film
Giambattista Bonavita

martedì 19 novembre
ore 21.30

Nowhere special

di Uberto Pasolini
drammatico, 96 min., Gran Bretagna 2020

Un film di immagini tanto semplici quanto eloquenti che mettono in poesia la crudeltà della vita.



introduce il film
Giambattista Bonavita

martedì 26 novembre
ore 21.30

La linea invisibile

di Ursula Meier /drammatico, 101 min., Svizzera/Francia/Belgio 2022

Un'opera potente e delicata che scava nei legami familiari, in quell'amore profondo che lega ma che può anche trasformarsi in rabbia e violenza a causa delle ferite e fragilità di ognuno.



introduce il film
Valentina Albertini

mercoledì 4 dicembre
ore 21.30

Corpo e Anima

di Ildikó Enyedi
drammatico, 116 min., Ungheria 2017

Ildikó Enyedi espone la propria visione della condizione umana indagando ciò che si dissimula dietro un volto apparentemente sereno, mostrando l'essenza umana invisibile a occhio nudo.

SPAZIO
Affieri

via dell'Ulivo 8, Firenze • spazioalfieri.it • 055 5320840 • biglietti: spazio.spazioalfieri.18tickets.it



EUROPEAN
CINEMA
Creative Europe MEDIA

Con il contributo di



FONDAZIONE
CR FIRENZE

Ridotto soci

unicoopfirenze

Bistrò

i ragazzi di
spazio
INSTRUMENTE



LA RAPPRESENTAZIONE DI GENERE NELL'INDUSTRIA DEI VIDEOGIOCHI

INTERVISTA A LORENZO FANTONI

di Salvatore Cherchi

Con un giro d'affari stimato in oltre 240 miliardi di dollari e un pubblico equamente distribuito tra uomini (53%) e donne (46%), i **videogiochi** sono oggi la più grande industria dell'intrattenimento globale. Ma se l'epoca dell'hobby per soli ragazzi sembra tramontata, la **rappresentazione di genere** resta ancora sottodimensionata: «Le protagoniste donne rappresentano più o meno il 20% dei personaggi dei videogiochi: siamo nell'ampia minoranza» ci dice **Lorenzo Fantoni**, giornalista e critico videoludico fiorentino. «Dopo la crisi dell'industria del game del 1983», prosegue, «si è assecondato un luogo comune: dato che si trattava di cose tecnologiche basate sulla competizione, i videogiochi dovevano piacere solo ai ragazzi. Così, anche se all'epoca c'erano già ragazze che giocavano, prodotto e marketing parlavano solo agli uomini. La figura femminile all'interno del gioco quindi è stata quasi sempre pensata come innesco narrativo, basandosi su archetipi classici: eroe salva principessa. Con qualche eccezione. Lara Croft ad esempio ha avuto un trattamento pari a quello di una pin up, ma al contempo ha rappresentato un modello di donna avventurosa e indipendente, che poteva esercitare fascino sulle ragazze come l'uomo d'azione esercitava fascino sui ragazzi. All'epoca funzionava, oggi viviamo in un contesto culturale differente e questa visione è stata giustamente messa in discussione».

Secondo Women in Games questa bassa e stereotipata rappresentazione deriva

anche dal fatto che le donne impiegate nel settore sono poche, circa il 24%.

«Quello del videogame è un settore lavorativamente respingente per le donne. Oggi siamo lontani dagli anni della *frat boy culture* di Atari, eppure il *Gamergate* (movimento di odio e molestie contro le donne nel settore videoludico, esploso nel 2014, ndr) è stata una reazione violenta contro il tentativo del settore di aprirsi e denunciare problemi strutturali all'interno dell'industria e della community».

Perché?

«Perché per alcune persone il videogioco è un concetto identitario e sentono il dovere di difenderlo da chi fa scelte differenti. A me fa sorridere quando si dice che i videogiochi devono essere apolitici o non devono fare la morale. Niente è apolitico o amorale, ma ce ne accorgiamo solo quando abbiamo a che fare con qualcosa che stride contro la nostra politica o morale. A me sembra che il settore soffra di infantilismo nel voler rivendicare di volersi solo divertire. Che va bene, è lecito volersi divertire, ma deve esserci spazio anche per la complessità e la diversità. Questo senso di accerchiamento che alcuni giocatori sentono di avere non trova riscontro nei dati che descrivono la realtà, eppure siamo arrivati ad avere le liste dei giochi considerati troppo woke».

Le aziende come rispondono?

«Cercano di essere attente e inclusive, ma a volte manca la cultura di base. Blizzard pubblicò *Overwatch*, un gioco con personaggi rappresentativi delle minoranze LGBTQIA, poi l'azienda venne indagata

per discriminazione, disuguaglianza e molestie di genere nel lavoro. L'industria ha poi il grosso problema del *crunch* (ultralavoro, ndr), dovuto a un mercato ipertrofico. La questione femminile quindi è un tema grosso all'interno di un tema ancora più grosso di un'industria gigantesca, benché di nicchia data la barriera iniziale di fruizione».

In Italia come è recepito il tema?

«Qui non si è investito seriamente nel settore, perché abbiamo un problema con le industrie di divertimento puro. Associamo la parola cultura al teatro, all'opera, a un certo tipo di cinema e letteratura, non al videogioco».

Ti sei mai identificato in un personaggio fuori standard?

«Guybrush Threepwood di *Monkey Island*, risolveva i problemi con ironia e intelligenza in un mondo dominato dalla violenza».

Giochi consigliati per esplorare la diversità?

«*The last of us*, *The Sims*, *Hellblade*, *Papers Please*, *Life is Strange*, *Undertale*, *Gris*, *Night in the woods*, *Celeste* e *I was a teenage exocolonist*».

Per chi vuole approfondire la storia, consigliamo due libri:

Vivere mille vite, di Lorenzo Fantoni (effequ, 2023)

Videogioco: femminile, plurale, di Fabrizia Malgieri, Fiorenzo Pilla, Tiziana Pirola e Lorena Rao (Ledizioni, 2024)



NOI ASCOLTIAMO TUTTI VOCE AMICA

di Riccardo Morandi

Proviamo ad immaginare un mondo senza messaggi vocali ascoltati a velocità doppia. Proviamo ad immaginare un mondo senza chat. Senza notifiche. Proviamo ad immaginare di parlare con qualcuno che non conosciamo, senza filtro e in forma anonima. Proviamo quindi a comporre al telefono lo 0552478666 dalle 16 alle 6 di mattina. Dall'altro capo della cornetta, per usare un termine desueto, siede un volontario di "Voce Amica", **un servizio di ascolto anonimo, rivolto a chiunque senta il desiderio di parlare perché solo o forse in situazione di disagio**. Abbiamo approfondito la realtà dell'associazione che gestisce il servizio col Presidente Marco Lunghi.

Come nasce "Voce Amica"?

«Il servizio nasce operativo il 29 marzo 1964 per iniziativa di uno psichiatra, Roberto Assagioli, che osservò in Francia un'esperienza simile e pensò di replicarla. La prima sede era l'abitazione in Via della Cernaia della signora Tina Muzzi: "Voce Amica" era praticamente il telefono di un utente».

Quale scopo ha il servizio?

«La prima ed unica attività è mettersi a disposizione di chiunque chiami. Non siamo un servizio specialistico come quelli che chiamiamo "telefoni colorati" (leggesi Telefono Rosa o Telefono Azzurro) con scopo e personale formato. Il nostro mot-

to è "noi ascoltiamo tutti", a prescindere dall'argomento di conversazione, dal tono della stessa e dal linguaggio: non c'è traccia di nessuna conversazione visto che la chiamata è assolutamente anonima, questione a noi a cuore. Un volontario che tenti, ad esempio, di stabilire un rapporto personale con un utente è passibile di espulsione».

Può darci delle coordinate per identificare il vostro "volontario tipo"?

«Non ci sono delle particolari caratteristiche sui volontari, circa 100, ai quali richiediamo obbligatoriamente l'impegno, direi importante, di tre turnazioni mensili (16-20, 20-24 o 24-06). Teniamo presente che il tipo di aiuto che diamo è molto complesso per gli operatori (ci sono mesi di affiancamento), il cui scoglio principale è riuscire a superare i colloqui che toccano le loro corde etiche e talvolta inconse. Ci sono degli operatori, per spiegarle la complessità, che da atei si sono trovati a pregare con l'utente e tutto questo senza avere spesso dei ritorni: non sapranno mai, in virtù del totale anonimato, se l'aiuto è riuscito realmente».

Che tipo di telefonate ricevete?

«La caratteristica fondamentale che accomuna le chiamate è la solitudine, anche "pura": le porto un esempio parlando di una ipotetica, forse, signora vedova sola che non riesce a dormire. Ci sono persone, quindi, che chiamano anche tutte le notti ed a cui basta la risposta della "Voce amica" oppure altre che preferiscono par-

lare nell'anonimato anziché confrontarsi con il mondo che le circonda».

Quali sono i rapporti con servizi sociali o altro a fronte di una chiamata che richieda un intervento?

«Questa è la domanda tipica al primo giorno di formazione dei volontari. La risposta è che non ci sono, perché non esistono situazioni con quel vincolo. Chi si trova in condizioni che lei sottende non chiama noi, che abbiamo una funzione totalmente diversa dai telefoni di segnalazione».

Veniamo alle info "tecniche". Dove siete ubicati e quante chiamate ricevete?

«Se mi chiede dove sia la sede operativa preferisco non rispondere, per garantire anche in questo caso la privacy degli operatori e degli utenti. Fortunatamente abbiamo un buon rapporto con le istituzioni, in particolar modo col Comune di Firenze che ci fornisce in comodato, a fronte di un piccolo rimborso, i locali dove esercitiamo il servizio; per le restanti spese ci autososteniamo. Parlando di chiamate, alcune delle quali non hanno una conversazione a seguito, si parla di 110mila l'anno. Del resto, forniamo un servizio in sede, con 3 volontari a turno e 4 linee, una delle quali libera che consente di avere il numero praticamente sempre libero. Per tutti».

**STACCA IL
TUO POSTER!**



L'Agenda di novembre

VENERDÌ 1

- **TALK EROTIC TAROT (LA CLIT)**
Libreria L'Ornitorinco (FI) ing. gratuito
- **FESTA DI CONTROHALLOWEEN**
Circolo Il Progresso (FI) ing. NP con tessera

SABATO 2

- **LABORATORIO TEATRALE-SOCIALE L'ATTORE È UN CREATORE. A CURA DI DANIELE GIULIANI** (anche il 3.11)
ExFila (FI) ing. gratuito con prenotazione
- **SPLEEN**
GLUE (FI) ing. gratuito con tessera
- **FRÀ - SAN FRANCESCO LA SUPERSTAR DEL MEDIOEVO** (anche il 3.11) **DI GIOVANNI SCIFONI**
Teatro Puccini (FI) ing. da 20€
- **FESTIVAL DEI POPOLI** (fino al 10.11)
Varie location (FI) ing. NP

DOMENICA 3

- **BGKO - BARCELONA GIPSY BALKAN ORCHESTRA**
CdP Grassina (FI) ing. 15€
- **EL FRESKO DJ SET | LATO B ON AIR**
Vineria Sonora (FI) ing. gratuito
- **SISIFO BREAKFAST - COLAZIONE TEATRALE CON ALBERT CAMUS**
Il Conventino (FI) ing. NP

MARTEDÌ 5

- **PRESENTAZIONE FILOSOFIA DI BARBIE (S. GRASSO)**
Libreria L'Ornitorinco (FI) ing. gratuito
- **LABORATORIO MUSICA D'INSIEME PER I PIÙ PICCOLI. A CURA DI GIULIA BARTOLINI**
SMS Soffiano (FI) ing. gratuito
- **LEGAMI SOSPESI - PARTY LETTERARIO**
Il Conventino (FI) ing. NP

MERCOLEDÌ 6

- **'NA TAZZULELLA | CAFFÈ ALZHEIMER**
Circolo Arci Andreoni (FI) ing. gratuito
- **MASTERCLASS + LIVE AARON PARKS E FRANCESCO ZAMPINI TRIO**
ExFila (FI) ing. 12€
- **LIBERE, NON CORAGGIOSE | LEGGERE L'URBANITÀ. A CURA DI CRITICITY, SUPERTERRRESTRE**
Libreria Brac (FI) ing. gratuito
- **DANTE E LE STELLE: QUANDO L'ASTRONOMIA INCONTRA LA POESIA. CON GUIDO RISALITI**
Planetario (FI) ing. NP
- **TALK FILOSOFIA COATTA**
Shed 626 (Sesto Fiorentino) ing. gratuito con tessera

GIOVEDÌ 7

- **PRESENTAZIONE POMODORI ROSSO SANGUE (D. BELLOTTI)**
Libreria L'Ornitorinco (FI) ing. gratuito
- **CONCERTO OORT**
GADA Playhouse (FI) ing. 7€/ 5€ con tessera

- **ROCKCONTEST**
GLUE (FI) ing. gratuito con tessera
- **LABORATORIO TEATRALE-SOCIALE DALLA PAROLA ALLA SCENA. A CURA DI ALESSANDRO VARRUCCIU**
SMS Peretola (FI) ing. gratuito con prenotazione
- **PEPPE VOLTARELLI**
Brillante Nuovo Teatro Lippi (FI) ing. 12€
- **LIVE SESSION ELENA ROMANO**
Shed 626 (Sesto Fiorentino) ing. gratuito con tessera

VENERDÌ 8

- **PRESENTAZIONE FEMMINISMO TERRONE (C. FAUZIA, V. AMENTA)**
Libreria L'Ornitorinco (FI) ing. gratuito
- **I VERSI DELL'ORNITORINCO CON GLORIA RIGGIO E FABIO SCHEMBER**
Libreria L'Ornitorinco (FI) ing. gratuito
- **TRICARICO**
Circolo Il Progresso (FI) ing. NP con tessera
- **VINICIO CAPOSSELA**
Teatro Cartiere Carrara (FI) ing. NP
- **TALK MARCO CASTELLO**
Shed 626 (Sesto Fiorentino) ing. gratuito con tessera
- **THE APPROACH** (anche il 9.11 e 10.11)
Il Laboratorio (FI) ing. NP
- **STARSAILOR**
The Cage (LI) ing. 25€

SABATO 9

- **IL RESPIRO DEL PUBBLICO FESTIVAL 24** (fino al 24.11)
Varie location (FI) ing. NP
- **GENNARO JOVINE - MICHELE SANTERAMO**
Sala Ex Leopoldine (FI) ing. 16€
- **MANITOBA**
GLUE (FI) ing. gratuito con tessera
- **LABORATORIO TEATRALE TI HO ASPETTATO TALMENTE TANTO CHE ALLA FINE MI SON PERSO IO**
Il Vivaio del Malcantone (FI) ing. grat. con prenotazione
- **HANSEL E GRETEL | STRETTA LA FOGLIA**
Brillante Nuovo Teatro Lippi (FI) ing. 7€
- **MODENA CITY RAMBLERS | H/EARTH BEAT**
CdP Grassina (FI) ing. 15€
- **CROCODILES**
ExFila (FI) ing. NP
- **LIVE SESSION MUD MACHINE**
Shed 626 (Sesto Fiorentino) ing. gratuito con tessera
- **CIMINI**
The Cage (LI) ing. 9€

DOMENICA 10

- **GGDEX DJ SET | LATO B ON AIR**
Vineria Sonora (FI) ing. gratuito
- **TALK MARCO BUCCIANINI**
Shed 626 (Sesto Fiorentino) ing. gratuito con tessera

- **JUMP! - OPERABIANCO | LA DEMOCRAZIA DEL CORPO**
Cango Teatro Goldonetta (FI) ing. 10€
- **NATURAL-MENTE - TEATRO COME DIFFERENZA**
Teatro del Sale (FI) ing. NP

LUNEDÌ 11

- **LIVE SESSION ELECTRIC SOULS**
Shed 626 (Sesto Fiorentino) ing. gratuito con tessera
- **PRESENTAZIONE DI VICTORY DI LOREDANA LONGO | SCRIPTA**
Libreria Brac (FI) ing. gratuito
- **PRESENTAZIONE DI CORPROGETTAZIONI DI GLORIA CALDERONE | SCRIPTA**
Libreria Brac (FI) ing. gratuito

MARTEDÌ 12

- **WILLIAM SHAKESPEARE'S HALF TIME JOB | TEATRO DELL'ELCE** (anche il 14.11)
Galleria Chiasso Perduto (FI) ing. 10€
- **LIVE SESSION IL SOLITO DANDY**
Shed 626 (Sesto Fiorentino) ing. gratuito con tessera
- **NUOVE FRONTIERE FANTASY - PARTY LETTERARIO**
Il Conventino (FI) ing. NP

MERCOLEDÌ 13

- **DIO-TI-(A)MA - CRISTINA ABATI E SPARTACO CORTESI | LA DEMOCRAZIA DEL CORPO**
Cango Teatro Goldonetta (FI) ing. 10€
- **PIERLUCA MARITI - GRAZIE PER LA DOMANDA**
Teatro Puccini (FI) ing. da 25€
- **PRESENTAZIONE DI UN ORIZZONTE PIÙ SCURO DI BEATRICE DA VELA**
Il Conventino (FI) ing. NP

GIOVEDÌ 14

- **STRAZIAMI MA DI LIBRI SAZIAMI CON PAOLA MORETTI**
Libreria L'Ornitorinco (FI) ing. gratuito
- **ROCKCONTEST**
GLUE (FI) ing. gratuito con tessera
- **LABORATORIO TEATRALE-SOCIALE DALLA PAROLA ALLA SCENA. A CURA DI ALESSANDRO VARRUCCIU**
SMS Peretola (FI) ing. gratuito con prenotazione
- **LA DONNA ELETTRICA | SVEGLIAMOCI BAMBINE**
CdP Grassina (FI) ing. gratuito

VENERDÌ 15

- **RESISTENZA ACUSTICA/LA CHUTE DISCHI**
Circolo Il Progresso (FI) ing. NP con tessera
- **FAWDA | H/EARTH BEAT**
Instabile (FI) ing. 10€
- **UNA PICCOLA ODISSEA DI ANDREA PENNACCHI**
Teatro Puccini (FI) ing. da 20€
- **INAUGURAZIONE MOSTRA DI BEATRICE FALORNI** (fino al 17.11) • Il Conventino (FI) ing. NP

SABATO 16

- **LA BALLATA DELLE FALENE | ROSSANA GAY E PAOLA TINTINELLI**
Teatro di Cestello (FI) ing. 16€
- **STAND BY ME | ABCINEMA DEI RAGAZZI**
Circolo Arci Isolotto (FI) ing. gratuito
- **LETTURA ESPRESSIVA, A CURA DI ORNELLA ESPOSITO**
Circolo Ricreativo dei Lavoratori Porta al Prato (FI) ing. gratuito con prenotazione
- **RICHARD GALLIANO E NEW YORK TANGO TRIO | H/EARTH BEAT**
Teatro Carlo Monni (Campi Bisenzio) ing. 20€

DOMENICA 17

- **PACCOTTIGLIA DELUXE | CIRCO PACCO**
Teatro di Cestello (FI) ing. 16€
- **ALEX MARIA DJ SET | LATO B ON AIR**
Vineria Sonora (FI) ing. gratuito
- **<AGE> - COLLETTIVO CINETICO**
Cango Teatro Goldonetta (FI) ing. 10€
- **ONLY USATO MARKET**
Il Conventino (FI) ing. gratuito

LUNEDÌ 18

- **PEPPE BARRA 80 - UN'ETÀ CERTA | H/EARTH**
Teatro Puccini (FI) ing. da 24€

MARTEDÌ 19

- **TOSCA**
SMS Bagno a Ripoli (FI) ing. NP

MERCOLEDÌ 20

- **'NA TAZZULELLA | CAFFÈ ALZHEIMER**
Circolo Arci Andreoni (FI) ing. gratuito
- **THE DESIGN OF TACTICS | LEGGERE L'URBANITÀ. A CURA DI CRITICITY, SUPERTERRESTRE**
Libreria Brac (FI) ing. gratuito
- **L'UNIVERSO PRIMORDIALE VISTO CON GLI OCCHI DEL TELESCOPIO SPAZIALE JWST. CON IRENE VANNI**
Planetario (FI) ing. NP
- **FESTIVAL DI CINEMA E DONNE 2024** (fino al 24.11)
Cinema La Compagnia (FI) ing. NP

GIOVEDÌ 21

- **TALK CON RICCARDO BALLI - SBRANG GABBA GANG | "RAVE, CLUBBING E SOCIALITÀ"**
Artiglieria (FI) ing. gratuito
- **VIA DEL POPOLO | SAVERIO LA RUINA**
Teatro di Cestello (FI) ing. 16€
- **LABORATORIO TEATRALE-SOCIALE DALLA PAROLA ALLA SCENA. A CURA DI ALESSANDRO VARRUCCI**
SMS Peretola (FI) ing. gratuito con prenotazione
- **LABORATORIO DI SOUND DESIGN - IDENTITÀ SONORE. A CURA DI ZAKARIA MEJHED, EDOARDO FRACASSI**
Circolo Vie Nuove (FI) ing. gratuito con prenotazione
- **CRISTIANO GODANO**
Brillante Nuovo Teatro Lippi (FI) ing. 16€

VENERDÌ 22

- **I VERSI DELLE ORNITORINCHE POETRY SLAM**
Libreria L'Ornitorinco (FI) ing. gratuito
- **SMART WORK | MAMMUT TEATRO**
Teatro di Cestello (FI) ing. 16€
- **ROCKCONTEST**
GLUE (FI) ing. gratuito con tessera
- **CESARE BRASILE**
Circolo Il Progresso (FI) ing. NP con tessera
- **SANDRO JOYEUX E DRUM CIRCLE | H/EARTH**
Instabile (FI) ing. 10€
- **EREDITÀ DELLE DONNE VII EDIZIONE** (fino al 24.11)
Manifattura Tabacchi e altre location (FI) ing. gratuito

SABATO 23

- **COME AS YOU ARE (LA CLIT)**
Libreria L'Ornitorinco (FI) ing. gratuito
- **I PIANTI E I LAMENTI DEI PESCI FOSSILI - ANNAMARIA AJMONE | LA DEMOCRAZIA DEL CORPO** (anche 24/11)
Centro nazionale di produzione Virgilio Sieni (FI) ing. NP
- **HOUSE WE LEFT | CENTRO TEATRALE MAMIMÒ**
Teatro di Cestello (FI) ing. 16€
- **NON VOGLIO CHE CLARA**
GLUE (FI) ing. gratuito con tessera
- **LETTURA ESPRESSIVA, A CURA DI ORNELLA ESPOSITO**
Circolo Ricreativo dei Lavoratori Porta al Prato (FI) ing. gratuito con prenotazione
- **TALK LA SANITÀ TRA PUBBLICO, PRIVATO E PRIVATO SOCIALE**
CdP Settignano
- **ANIMAUX FORMIDABLES**
Capanno 17 (PO) ing. NP
- **LABORATORIO ARTISTICO CON LORENA PERIS**
Il Conventino (FI) ing. NP

DOMENICA 24

- **PRESENTAZIONE DI SIEROCOINVOLTƏ (CONIGLI BIANCHI) IN COLLAB. CON FLORENCE QUEER FESTIVAL E CINEMATOGRAFICA**
Libreria L'Ornitorinco (FI) ing. gratuito
- **GLI UOMINI STORTI | GOGMAGOG**
Libreria L'Ornitorinco (FI) ing. gratuito
- **MAX LA ROCCA AND BAND | DAIMON TOUR**
Teatro Politeama (PO) ing. NP
- **ALESSANDRO PATERNESI & MELODICO BITTERS**
ExFila (FI) ing. 12€
- **FUNKY PI DJ SET | LATO B ON AIR**
Vineria Sonora (FI) ing. gratuito

LUNEDÌ 25

- **LUMEN NATURAE - VIRGILIO SIENI | LA DEMOCRAZIA DEL CORPO**
Museo di San Marco (FI) ing. 10€
- **CAVE MAN. L'UOMO DELLE CAVERNE DI MAURIZIO COLOMBI, TEO TEOCOLI**
Teatro Puccini (FI) ing. da 17,40€

MARTEDÌ 26

- **DI NOTTE DI PIPPO DELBONO**
Teatro Puccini (FI) ing. 10€
- **CLUB DEL LIBRO A CURA DEL CIRCOLO LETTERARIO DI FIRENZE**
Il Conventino (FI) ing. NP

GIOVEDÌ 28

- **TAXI TEHERAN | SVEGLIAMOCI BAMBINE**
CdP Grassina (FI) ing. gratuito
- **FARAUALLA**
Brillante Nuovo Teatro Lippi (FI) ing. 15€
- **DILAGA OVUNQUE | LEGGERE L'URBANITÀ. A CURA DI CRITICITY, SUPERTERRESTRE**
Libreria Brac (FI) ing. gratuito
- **STRINGS - ILENIA ROMANO | LA DEMOCRAZIA DEL CORPO**
Museo di San Marco (FI) ing. 10€

VENERDÌ 29

- **ROCKCONTEST**
GLUE (FI) ing. gratuito con tessera
- **LA MASCHERA**
Circolo Il Progresso (FI) ing. NP con tessera
- **POP X**
Viper (FI) ing. NP
- **EMMA NOLDE**
The Cage (LI) ing. 13€

SABATO 30

- **TRAUM**
GLUE (FI) ing. gratuito con tessera
- **IL GOBBO DI NOTRE DAME | ABCINEMA DEI RAGAZZI**
Circolo Arci Isolotto (FI) ing. gratuito
- **ROSE E CRISANTEMI | LA SCENA D'ITALIA**
Circolo Arci Il Ferrone (FI) ing. NP
- **MAMADOU DIABATE | H/EARTH BEAT**
Brillante Nuovo Teatro Lippi (FI) iNG. 12€

Distribuiamo **Lungarno** in città a emissioni zero. Buona lettura!



Corrieri in bicicletta

Consegne veloci, sicure, cargo a Firenze

329 644 71 69 - www.ecopony.it



NOVEMBRE DA NON PERDERE

PRESENTAZIONE LUNGARNO NOVEMBRE + CIGNO

SABATO 16 NOVEMBRE · EXFILA

Sabato 16 novembre, Lungarno approda nei fantastici spazi dell'**ExFila** per una serata dedicata al maschile: parleremo di corpi, modelli in crisi (o del tutto assenti) e pratiche di cura. Lo faremo con due talk - uno a cura della nostra redazione e uno curato dal progetto **Maschia**. Ciliegina sulla torta sarà al solito la proposta musicale che vedrà sul palco il cantante e chitarrista romano



CIGNO, a Firenze per presentare l'ultimo album **Buonanotte Berlinguer**, il terzo dopo *Morte e pianto rituale* del 2022 e *Nada! Nada!* del 2023, tre dischi, in tre anni, dove quest'ultimo si pone come chiusura di una trilogia. Ci sono le chitarre elettriche e i bassi distorti, come l'elettronica. Gli strumenti etnici, come i cori e il silenzio. Se beat techno e sfarzi psichedelici convivono con una spiazzante sacralità, new wave (italiana) e post punk rincorrono gli ideali dell'anarchia e del comunismo.

LA DEMOCRAZIA DEL CORPO

NOVEMBRE · CANGO

Questa seconda parte de **La Democrazia del corpo 2024**, dal



5 ottobre al 22 dicembre, presenta anche a novembre i lavori e le ricerche performative di artisti nazionali e internazionali tra i più interessanti della scena contemporanea. All'interno della rassegna, al solito ospitata da **CANGO Cantieri Goldonetta**, si inserisce anche il convegno **Abitare il museo. Il corpo dell'arte**, che mira

a investigare le nuove prassi di fruizione degli spazi museali e del patrimonio culturale nell'ottica di un welfare culturale, e due appuntamenti, a cura di **Virgilio Sieni**, in luoghi preziosi della città: al **Cenacolo di Andrea del Sarto** una *Lezione sul gesto* davanti all'affresco con l'Ultima Cena e al **Museo di San Marco** un progetto che esplora la risonanza tra il corpo e l'opera d'arte.

THE NECKS

8 NOVEMBRE · SALA VANNI

Definita dallo scrittore Geoff Dyer sul **New York Times** "il più grande trio della Terra", **The Necks** è una delle più importanti cult band australiane. **Chris Abrahams** (pianoforte), **Tony Buck** (batteria) e **Lloyd Swanton** (contrabbasso) insieme evocano una chimica che sfida qualsiasi tipo di descrizione ortodossa. Con lunghi brani che si svelano lentamente e in modo ipnotizzante, spesso sostenuti da un profondo e insistente groove, i diciotto album di The Necks sono ri-ascoltabili all'infinito e l'ingannevole semplicità della loro musica lancia nuovi incantesimi ad ogni ascolto. Non completamente avant-garde, né minimalista, né ambient, né jazz, la musica di The Necks è, ad oggi, probabilmente unica al mondo. In apertura **Ariel Tricomi**, pianista jazz di 22 anni, e giovane promessa della scena jazz italiana.



L'EREDITÀ DELLE DONNE

DAL 22 AL 24 NOVEMBRE · VARIE LOCATION

Torna a Firenze e on line per la sua settima edizione **L'Eredità delle Donne**, il festival dedicato alle competenze femminili con la direzione artistica di **Serena Dandini** che si terrà dal 22 al 24 novembre, a ridosso della **Giornata Mondiale contro la violenza di genere** (25 novembre), una data a cui la rassegna resta ancorata. La manifestazione, che negli anni ha coinvolto ben 476 ospiti da tutto il mondo, registrando 70 mila presenze fisiche e raggiungendo oltre 1 milione di utenti in streaming, nella su nuova edizione mette il contributo e le competenze femminili al servizio di un futuro positivo e propositivo, indicando valori e pratiche che permettano di costruire visioni e società future più giuste, più pacifiche, più inclusive. Occhio anche al programma dell'ormai tradizionale **cartellone OFF**.



NON VOGLIO CHE CLARA

23 NOVEMBRE · GLUE

Il 23 novembre arriva al **GLUE Alternative Concept Space** di



Campo di Marte **Non Voglio che Clara**, la band di **Fabio De Min** che dal demo **Caffè Cortina** del 2004 e dal seguente album **Hotel Tivoli** (Aiuola Dischi/Universal Music Italia), rappresenta quanto di meglio il cantautorato italiano, alternative e impegnato, ha prodotto negli ultimi anni. Il gruppo bellunese torna a Firenze per pre-

sentare l'ultimo album **MacKaye**, uscito nel 2023, dieci canzoni che narrano di fossi e sveglie che suonano, del buio che ti fotte e omaggiano lo storico leader dei Fugazi (**MacKaye**), Miles David (**Miles**) e Lucio Battisti con **Lucio**, il brano scelto dal regista Francesco Sossai come colonna sonora del film **Il compleanno di Enrico**, presentato al Festival di Cannes 2023 nella sezione **Quinzaine de Cinéastes**.

FLORENCE QUEER FESTIVAL

DAL 27 NOVEMBRE AL 1 DICEMBRE · CINEMA LA COMPAGNIA

Dal fervore rivoluzionario degli anni '70 raccontato in **Io non sono nessuno** sulla storia vera di Mariasilvia Spolato, prima donna a fare coming out, alla Berlino Ovest anni '80 fotografata dall'occhio di Jürgen Baldiga, quando l'Aids entrò nella sua vita in **Baldiga**, passando per le strade di Palermo, dove esiste un luogo che sfida ogni convenzione in **Quir**; fino alla battaglia di Valentina Pet-



trillo, prima atleta transgender paralimpica italiana, raccontata nel documentario **5 nanomoli**. Da queste e altre storie parte la 22ª edizione del **Florence Queer Festival**, la principale rassegna toscana che celebra il meglio della cinematografia LGBTQIA+ con proiezioni, incontri, masterclass e focus tematici, in programma dal 27 novembre al 1 dicembre al **cinema La Compagnia di Firenze**.

STACCA IL TUO POSTER!



MICHELANGELO E IL POTERE

A CURA DI CRISTINA ACIDINI
E SERGIO RISALITI

18.10.2024 — 26.01.2025
PALAZZO VECCHIO, FIRENZE



Sponsor tecnico

AON



Media partner

LA NAZIONE
1859 - 2024



Un progetto Museo Novecento

Grazie a Associazione Amichae, Ilaria Crema, Leofrance srl,
Carlo e Rosella Nesi, Maria Manetti Shrem, Margherita Stabiumi.

Giuliano Bugiardini, *Ritratto di Michelangelo*, 1522,
olio su tela, Firenze, Fondazione Casa Buonarroti.



L'ORNITORINCO COME FA? POETRY SLAM IN LIBRERIA

di Carlo Benedetti - foto di Nicola Sirdone

Gloria Riggio, classe 2003, campionessa nazionale 2023 di *poetry slam*, aprirà l'8 novembre la quarta stagione de *I Versi dell'Ornitorinco* alla libreria... L'ornitorinco (via di Camaldoli, 10r) con il suo spettacolo di poesia orale e performativa *Periodi Ipotetici*. Se non siete sicuri di cosa voglia dire, ce lo siamo fatti spiegare da Lilith Gianelle, libraia suprema, e da Gabriele Bonafoni di *Ripescati dalla Piena*, collettivo che co-organizza la rassegna.

Quindi: che cosa sono *I Versi dell'Ornitorinco*?

G.B. «Una stagione di eventi, un progetto che è nato grazie a L'ornitorinco e a Ripescati dalla Piena, per raccontare la poesia performativa e portarla al pubblico di Firenze. In tutte le sue forme: *spoken music*, monologhi in poesia, stand up, teatro o poesia pura, fino al punto focale di questo ciclo, il *poetry slam*, ossia una gara di poesia ad alta voce fra poeti e poetesse. Degli spettacoli in cui si leggono testi propri, senza oggetti, senza costumi, solo corpo e voce, per un massimo di 3 minuti. E, dopo, il pubblico vota! Quattro appuntamenti, tre eliminatorie e una finale: il vincitore passerà alle regionali e, chissà, potrebbe finire al campionato nazionale».

L'Ornitorinco, allora, è una libreria o un centro culturale?

L.G. «Ho sempre voluto che L'ornitorinco fosse anche un centro di aggregazione: oltre a vendere i libri vogliamo diventare una comunità e per far incontrare le persone è necessario essere un luogo in cui si dialoga, si scoprono cose nuove. Cerchiamo di creare eventi che permettano questo scambio. I libri sono un mezzo perché

attivano un dialogo e una crescita, sia individuale che collettiva. Il semplice "vendere un libro" senza un percorso accanto è ottimo, ma costruirci qualcosa intorno è molto più importante».

Qual è il pubblico di un *poetry slam*? È lo stesso delle classiche presentazioni di libri?

L.G. «È un pubblico misto, ma posso dire che chiunque va a un *poetry slam*, poi ci torna. Alle nostre serate abbiamo avuto sia seguaci dei Ripescati, sia dell'Ornitorinco, o anche semplici curiosi che volevano scoprire di più su un evento inatteso che, di solito, diventa appassionante e divertente. Non ci sono solo amanti dei libri, ma anche persone che non verrebbero mai a una presentazione. Principalmente è un pubblico giovane, ma solo perché i "diversamente giovani" ancora non hanno scoperto gli *slam*. Abbiamo avuto vari adulti che non solo sono tornati, ma si sono anche trasformati in partecipanti! Tutte le serate sono state sempre strabordanti».

Eppure la poesia scritta sembra vivere una crisi profonda, quella performativa il contrario. Perché?

G.B. «Il *poetry slam* è arrivato in Italia all'inizio degli anni Duemila. L'anno scorso c'è stato il maggior numero di spettacoli di sempre: oltre 550. Il motivo va cercato forse nell'essere uno spettacolo che parte dal basso, che distrugge un po' le strutture che si sono create, le "torri d'avorio". Il *poetry slam* vive nei garage, negli scantinati dei pub, grazie alle persone che si iscrivono, alla condivisione fra performer e pubblico. È questo il vero successo. La riuscita delle stagioni a L'ornitorinco è legata al fatto che questa è diventata la casa del *poetry slam* fiorentino. Non siamo sta-

ti i primi a portarlo a in città, ma con noi è cresciuto: questo è il torneo più longevo e con numeri più grandi, ormai un punto di riferimento in tutta Italia. L'anno scorso su 21 posti disponibili abbiamo avuto 71 richieste. L'ornitorinco è un baluardo di difesa culturale in San Frediano: il pubblico lo capisce».

Cosa tiene insieme L'ornitorinco e Ripescati dalla Piena?

L.G. «Io penso che la nostra sia un'unione forte perché è mossa dagli stessi intenti: non risultare inaccessibili o troppo intellettuali, ma, al contrario, creare qualcosa alla portata di tutti, che parli a tutti. Nessuno deve sentirsi in soggezione a L'ornitorinco. I Ripescati dalla Piena, un collettivo di artisti e artiste con percorsi diversi che confluiscono nella poesia, sono così. Sanno creare un ambiente accogliente, proprio come fa il *poetry slam*».

APPUNTAMENTI:

8/11 *Periodi ipotetici* - Spettacolo di poesia orale e performativa con musica di e con Gloria Riggio e Fabio Schember

22/11 *I Versi delle Ornitorinche* - Spettacolo di Poetry Slam, a cura di Ripescati dalla Piena

6/12 *Nel nome del padre, del figlio e dello spirito critico* Monologo rapsodico di Giulia Sara

10/1/25 *Rovo nero* - Spettacolo in poesia di e con Ripescati dalla Piena e Luca Bernardini

24/1/25 *La casa nasconde* - Spettacolo di poesia e musica di e con Danna e Max Panunzi

7/2/25 *Poetry Slam #1*

21/2/25 *SEDUTE - unpublished coachreading live* Gara di racconti brevi, a cura di Ripescati dalla Piena

7/3/25 *Poetry Slam #2*

21/3/25 *Emanuele Ingresso Tribute band* Spettacolo di poesia performativa di e con E. Ingresso



LO SCHERMO DELL'ARTE

L'ARTE SUL GRANDE SCHERMO

di Caterina Liverani

La diciassettesima edizione dello Schermo dell'arte, il Festival che volge lo sguardo sul mondo dell'arte contemporanea attraverso film d'artista, documentari e happening, si terrà a Firenze dal 13 al 17 novembre 2024. La partenza sarà caratterizzata da una Opening Night davvero sorprendente con la performance *Edge of Life* dell'artista, filmmaker e scrittore americano **John Menick**. È la direttrice del Festival **Silvia Lucchesi** a parlarcene: «Quando lo abbiamo contattato, Menick stava già lavorando a questo progetto e, fortunatamente, i tempi erano compatibili. Sarà una sorpresa anche per noi, sappiamo solo che si toccherà il tema della resurrezione digitale. Menick sarà sul palco in dialogo con un computer senziente (un'intelligenza artificiale) mentre sullo schermo passeranno immagini da lui precedentemente montate composte da cinema e computer graphics. Sarà un'indagine su come il digitale trasforma i confini del vivente». L'evento speciale di questa 17esima edizione sarà la proiezione integrale del documentario, della durata di 840 minuti, *exergue - on documenta* di **Dimitris Athiridis**, che sarà presente per una

masterclass: «Si tratta di puro cinema del reale che racconta l'arte. *documenta* è la più importante manifestazione di arte contemporanea al mondo e si tiene ogni 5 anni in Germania a Kassel. Nata alla fine della Seconda guerra mondiale in una zona che venne rasa al suolo dai bombardamenti, fu un forte segno di ricostruzione legato alla cultura. **Il film è uno strumento fantastico per comprendere il lavoro che sta dietro a una manifestazione così importante** anche perché racconta un'edizione speciale e molto difficile ovvero quella del 2017, che non si tenne solo a Kassel ma anche ad Atene. La Grecia si trovava in una crisi economica drammatica e il direttore artistico Adam Szymczyk, come atto politico, fece dirottare una parte dei finanziamenti su Atene. Questo provocò un ampio sforamento di budget. Athiridis ha potuto filmare i due anni di preparazione con tutte le riunioni del team curatoriale e il risultato è una genuina riflessione sull'arte e sulla vita di grande intensità. Il film è diviso in 14 capitoli da 1h circa ciascuno per un totale di 14 ore. Noi lo presenteremo in forma installativa alla Strozziina con una proiezione continuativa per tutto l'orario di apertura, con un intervallo di 15 minuti ogni due capitoli.

Questo ci permetterà di proiettare il film per tre volte. Per chi si interessa di arte contemporanea è un'esperienza immersiva nei meccanismi dell'organizzazione di un grande evento di cui non viene nascosto niente, momenti di crisi compresi. Questo fa sì che ogni capitolo finisca con grande suspense».

La 17esima edizione del Festival segna anche un momento importante per uno dei suoi progetti: **VISIO - European Programme on Artists' Moving Images**, a cura di **Leonardo Bigazzi**, dedicato ad artisti under 35 che utilizzano le immagini in movimento. «Dopo 2 anni di lavoro è uscito un libro che racconta l'esperienza di questo programma nato nel 2012. Durante il festival lo presenteremo e proietteremo i 3 film vincitori della scorsa edizione del progetto di produzione VISIO Production Fund. VISIO è una grande opportunità, sia per i giovani artisti che per noi che ne selezioniamo e produciamo le opere, poiché i loro film partecipano non solo al nostro Festival ma anche ai maggiori Festival internazionali e sono osservati con attenzione dal mondo internazionale dell'arte contemporanea». Il programma completo del festival è consultabile su schermomodellarte.org

SCRITTO SULLO SCHERMO

Pachinko

Di solito, quando qualche personalità del web si reca in Corea del Sud, sente l'impellente necessità di paragonarla al Giappone, sottolineandone le mancanze nella attuale situazione ricettiva, vista l'incredibile ondata di turismo di questi ultimi anni. *Pachinko*, il bel romanzo di Min Jin Lee, può essere illuminante per approcciarsi alle innegabili differenze fra due paesi così vicini. Potrà essere più chiaro come mai la metro di Seul non funziona come quella di Tokyo e perché il cibo tradizionale ha un sapore diverso. E

soprattutto, benché la storia si svolga per la gran parte in Giappone, si potrà avere un'idea più precisa su cosa succedeva in Corea del Sud molto prima che in occidente fossero scoperti il K-pop, i drama e la skin care. A questo proposito *Pachinko* è anche diventato una brillante, serie prodotta da Apple Tv, e interpretata da un formidabile gruppo di attori asiatici fra i quali spiccano l'affascinante divo Lee Min-ho e l'attrice Premio oscar per *Mi-nari* Youn Yuh-jung.



Arcimboldo

di Niccolò Protti

È semplice: ti indico dei posticini dove andare a mangiare che hanno il loro perché. A volte per la storia, altre per l'esperienza, altre per le persone. Oggi, per fornire uno sguardo sul futuro della ristorazione italiana.

Sposiamoci in trattoria

Eppure siamo sempre io e te, con le nostre vite intrecciate come fibre di diaframma, un muscolo che si stringe e si espande mentre diventiamo maturi, come il tempo dell'uva e quello della frangitura delle olive. Ci riuniamo a tavola per i nostri momenti di quiete: ci sentiamo comuni mortali, per l'amore del cielo, persone coccolate dai piattini che arrivano e affollano il tavolo quadrato. Fai fare alla chef con gli antipasti, ci fidiamo – abbiamo detto in sala. Lei va a nozze se le dite così – ci ha risposto D. **E allora sposiamoci.** La tovaglia diventa presto un mosaico di canaglie nostalgiche e piccoli viaggi nel mondo: classiconi intramontabili da lacrimuccia, *takeover* stagionalissimi e insalotine tiepide che arrivano da Istanbul, dolcezze, punte di acidità, porcellane lunghissime a forma di pesciolino che vorrei rubare e appendere in soggiorno. In questa trattoria moderna, l'introduzione del menù cartaceo ti suggerisce un modo di vivere il pasto: *divertiti*. Segui il consiglio e lasciati guidare, fidati e mettiti nelle mani di chi sa ciò che sta facendo. Approcciarsi a questo tipo di locale, perdersi nei meandri della "ristorazione di mezzo", significa avere a che fare con un modo di intendere il cibo che si preannuncia come il futuro della gastronomia italiana. Ripensarsi ed evolversi, tra il passato e individualismi sani e costruttivi, un movimento difficilmente definibile – torniamo sempre lì – che è un crogiolo di stimoli sempre frizzanti: non nel segno di un'obbligata sensazione di crescita continua, quanto di un fermento circolare che sa prendere e restituire, un dare e avere capace di creare un senso forte di comunità. Che poi è quello che ci piace fare intorno al cibo: **vi-verlo insieme.**

Ps. Se vuoi sapere il nome di questa trattoria, scrivimi. Anticlimaticamente, ho mangiato anche dei ditali fagioli e cozze strepitosi.

Consigliami un posticino perfetto per Arcimboldo. Scrivimi su IG o a niccolo.lungarno@gmail.com

Brevi Cronache Librarie

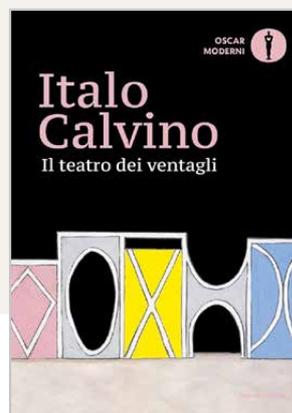
Racconti Fiorentini
con la scusa di un Libro

di Carlo Benedetti

C'era una volta, pochissimo tempo fa, una città. Chiusa vi arrivasse, si sentiva subito a casa, imparava al volo dove fare colazione, dove bere fino a stramazzare al suolo, dove infrattarsi per amoreggiare, le tre sole attività degne di attenzione. Se chiudete gli occhi, riuscite ancora a vederla: quella passeggiata all'Albereta, appena prima della primavera, il bar in centro dove tutti vi conoscevano, l'androne di casa del vostro miglior amico. «Ma queste cose ci sono ancora!» protestano i giovanissimi proprietari di cinque, sei appartamenti in centro, tutti affittati ai turisti, «Non è cambiato nulla!».

Eppure a voi, lavoratori ben retribuiti, in coppia e quindi con due redditi, le agenzie immobiliari neanche rispondono al telefono. Se ci pensate bene, sono almeno quattro, cinque mesi che non andate oltre Piazza Beccaria, come se le mura continuassero a fare il loro mestiere. Per vostra fortuna, non ci pensate bene, solo distrattamente, indaffarati a fare la spesa, andare in palestra e – una volta al mese, a costo di estenuanti contrattazioni – a vedere gli amici sopravvissuti.

«I turisti sono insopportabili» dicono in coro gli amici, in gran parte giovani proprietari di appartamenti in centro, mentre salutano, e salutano ancora, come se conoscessero tutta la città, seduti al loro tavolino in Sant'Ambrogio, senza un pensiero. E voi avete già offerto due giri di spritz solo per chiedere se quell'appartamentino in periferia, che tanto non rende quasi nulla, sai è proprio vicino a dove lavoro, se a te va bene, ovviamente.



Italo Calvino
Il teatro dei ventagli
Mondadori, 2023 – 16€

James Conlon

direttore
musiche di
Gluck, Mozart, Haydn



07
NOVEMBRE
giovedì h 21:00

09 Varieté degli Animali

NOVEMBRE
sabato h 16:30

uno spettacolo
di e con Bustric

per BAMBINI
e FAMIGLIE



30
NOVEMBRE
sabato h 21:00

01
DICEMBRE
domenica
h 17:00

Puccini Dance Circus Opera

per coro di corpi e strumenti
di Caterina Mochi Sismondi
musiche di Giacomo Puccini

Compagnia blucinQue
Gianna Fratta direttrice



BIGLIETTI da € 5,00 in vendita online su [Ticketone.it](https://www.ticketone.it) e alla Biglietteria del Teatro Verdi (mar-ven 10-13 e 16-19)

f @ v p o orchestradellatoscana.it

CON IL CONTRIBUTO DI
FONDAZIONE
CR FIRENZE

unicoop
firenze

T **RO VERDI**
FIRENZE VIA Ghibellina 99

LA FABBRICA DI BRACCIA

POLAROID

IL LIBRO



Lo Voglio ↗



Acquista
la tua copia
su tabloidcoop.it/shop/

ISTANTI QUOTIDIANI DI RIFLESSIONI ESISTENZIALI

Lungarno
mensile gratuito di arte e cultura a Firenze

Edizioni Tabloid



BASE / PROGETTI PER L'ARTE

«UN'IDEA DI ARTISTI PER ALTRI ARTISTI»

di Vittoria Brachi · foto di Carlo Cantini

Base / Progetti per l'arte ha compiuto la sua ultima azione corale, *One Day Exhibition*, in via San Niccolò 18/r il 26 settembre 2024: una reazione propositiva alla sua chiusura forzata dei suoi spazi. Il progetto nasce nel 1998: **spazio di confronto sullo stato dell'arte a Firenze**, il collettivo che lo anima è attualmente formato dagli artisti Mario Airò, Marco Bagnoli, Massimo Bartolini, Vittorio Cavallini, Yuoki Ichihashi, Paolo Masi, Massimo Nannucci, Maurizio Nannucci, Paolo Parisi, Remo Salvadori, Enrico Vezi, e da Lorenzo Bruni, coordinatore dei progetti. Proprio Bruni ci ha raccontato la storia di questa realtà tanto atipica quanto fondamentale in una città come Firenze.

«Quando Base è stata creata, i fondatori hanno detto che la loro intenzione non era quella di esporvi le proprie opere» è la sua prima precisazione nel descrivere l'obiettivo del progetto. «Gli artisti che hanno esposto a Base sono stati "costretti" a creare opere site-specific che riflettessero sul ruolo dell'arte, dell'artista e dello spettatore». La fruizione delle opere, nell'intenzione dei fondatori, doveva essere possibile in ogni momento della giornata, per creare una continuità: la consapevolezza dello spettatore doveva andare oltre le opere presenti, per

rivolgere alle stanze e al quartiere che le contengono. L'obiettivo di Base, dunque, è **includere la stessa città nelle sue iniziative**: Bruni racconta di come, ad esempio, Marco Bagnoli avesse creato un'opera che proiettava una banda rossa sul palazzo di fronte alla sede espositiva, affiancato dalla lettura di un testo sul ruolo degli artisti nella comunità e il loro legame con la città.

L'impegno di Base è sempre stato rivolto a **creare, dal basso, un dibattito culturale per dialogare con l'arte contemporanea**. Alla domanda se oggi sia più facile instaurare un dialogo del genere, Bruni risponde che è solo un'impressione: «Bisogna notare, piuttosto, **l'assenza di una presa di responsabilità nel dibattito sulla contemporaneità**, perché siamo portati a vedere sempre le stesse cose. Già nel 1998 era sentita la **necessità di avere uno spazio fisico in cui incontrare artisti, curatori, giornalisti, che ha subito forti mutazioni proprio a causa dell'avvento di internet e dei social media**». Da spazio e luogo di incontro, Base si è evoluta nel tempo elaborando altre iniziative, come **Base Talk** nel 2006, dove si invitavano a parlare giovani di altri spazi non profit, e **Base Sound**, che accoglieva artisti interdisciplinari e musicisti. C'è stata la volontà di alimentare un dibattito culturale in cui progetti affini dialogano tra loro, creano rete, fino ad

arrivare alla **manifestazione al MAXXI di Roma per i dieci anni dalla fondazione**: anche in questa occasione, la mostra ha dialogato attivamente con gli spazi storici della città: «**Gli interventi che dialogano con la storia non sono mai in opposizione all'antico, ma in continuità**», precisa Bruni.

Il quartiere San Niccolò, sede di Base, è anch'esso luogo simbolico: «Nel 1998 nessuno voleva stare in quella zona di Firenze: era periferia del centro, un villaggio, un luogo vero, dove c'era l'unica Casa del Popolo che ancora oggi sopravvive entro le mura cittadine». **Qual è, allora, il futuro di Base?** «C'è stata una perdita importante, abbiamo perso lo spazio, e il pubblico ha perso la pratica di seguire le attività intorno a sé». Gli artisti che collaborano con Base partecipano a una comunità dove lavorano liberamente, privi della pressione data da un museo o da una galleria. **Base, essendo non profit, non ha esposto le opere e allestito le mostre a fini di vendita**, lavorando a stretto contatto con il quartiere in cui ha risieduto, fino alla fine di quello che Lorenzo Bruni chiama «**un ciclo: della vita, della città**». **Possiamo, in ogni caso, aspettare una nuova generazione di artisti e curatori che facciano un'esperienza di questo tipo**».



ARCHIZOOM DARIO BARTOLINI E QUEI BRAVI RAGAZZI ABBASTANZA CATTIVI

“Qualcuno deve sempre gettare il panico se si vuole che il senso delle cose sia continuamente rivelato”
Ettore Sottsass

di Gaia Carnesi · foto di repertorio Courtesy Dario Bartolini, Archizoom e di Gaia Carnesi

Archizoom è il primo gruppo radicale che nell'Italia del '66 si organizza in un collettivo. Fondato da Andrea Branzi, Gilberto Corretti, Paolo Deganello e Massimo Morozzi vede l'arrivo nel '67 di Lucia e Dario Bartolini. Analizzando la società dei consumi, portavano avanti attraverso il linguaggio artistico una vera e propria lotta sociale. Ispirati a nuovi sistemi figurativi in un'inversione di tendenza, invitavano ad una **visione inedita e ribelle dell'architettura** per come la si conosceva allora. Dario Bartolini, architetto e artista, ci ospita nella sua casa-studio tra le colline dell'Impruneta e ci porta indietro a quegli anni.

Cos'era Archizoom?

«È stato un incontro tra amici, eravamo sei personaggi molto diversi tra noi ma incuriositi a vicenda. La diversità è stata preziosa perché ognuno aveva una sua formazione, questo era il segreto della vivacità del gruppo, confrontarsi con ironia e senso critico. Ci chiamavano “la tribù Archizoom”».

Cosa c'era alla base del vostro pensiero?

«Distruggere l'architettura che invadeva le città, perché non era una buona architettura. Siamo cresciuti col mito della metropoli ma invece di essere luoghi di aggregazione sono di affollamento. A causa di questo giudizio non l'abbiamo mai praticata».

Qual è stata l'opera più significativa del gruppo?

«La Superonda. Si presta ad essere inventata nell'uso, ben riuscita e ancora

in produzione, ma ogni oggetto per noi è come un figlio. Sceglievamo nomi con ispirazioni orientali, purché fosse diverso dai comportamenti che vivevano, come “l'afro-tirolese”. Era una provocazione e un divertimento, il rustico toscano era emblema di conservatorismo e noi proponevamo materiali, idee e orizzonti alternativi».



Com'era la Firenze di quegli anni?

«Parecchio dormigliona. Il conservatorismo della città ha fatto scatenare questi gruppi, il nostro impegno era proprio quello di scandalizzare i ben pensanti della società borghese di quegli anni. Era una provocazione e l'obiettivo era il distacco da quella visione di chiusura e da quella architettura».

Che importanza ricopriva il pensiero politico all'interno del movimento?

«Ci influenzava moltissimo, siamo stati il gruppo più politicizzato. Oggi a distanza

di anni ho la coscienza di riconoscere che questa nostra ribellione era la reazione a un perbenismo falso di una classe fascista, che dopo la guerra ha continuato ad essere la stessa».

Avete creato un'idea d'abito come spazio da vivere. C'è un ideale preciso dietro questo sistema?

«Il Dressing design nasce dal progetto “No-stop city”, un'idea di città non utopica ma esposizione di come stava diventando la metropoli. Con infiniti piani da abitare, senza facciate, era un invito a vivere gli spazi neutri a modo proprio, insomma la morte dell'architettura. Il Dressing design rappresentava come vestirsi nella No-stop city e l'idea di affidare un quadrato di tessuto a chiunque per costruirne un edificio per il corpo».

Ettore Sottsass vi definiva “bravi ragazzi abbastanza cattivi”. Cosa ne pensa?

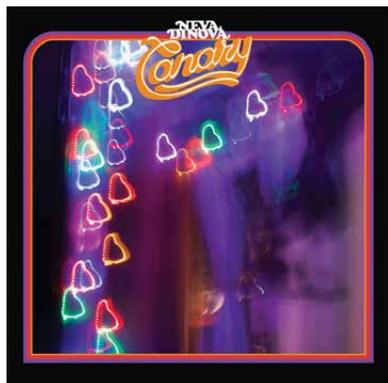
«Io mi ritrovavo assolutamente in questa sua definizione, eravamo capaci di offendere e graffiare attraverso i nostri mezzi. Sottsass è stato un amico ed era una sorta di art director che in qualche modo ha fatto notare agli altri la nostra realtà».

La città oggi accoglierebbe Archizoom e le sue visioni diversamente rispetto a ieri?

«Direi di no, anche se Firenze è cambiata. Al tempo si faceva un'architettura banale, oggi è diverso, forse grazie anche ai movimenti che ci sono stati. Amministrare questa città però è difficile perché non c'è una visione comune. Troppi cittadini fiorentini sono andati via e Firenze non funziona per questo. Se vogliamo la città bisogna viverci».

FRASTUONI

di Leonardo Cianfanelli



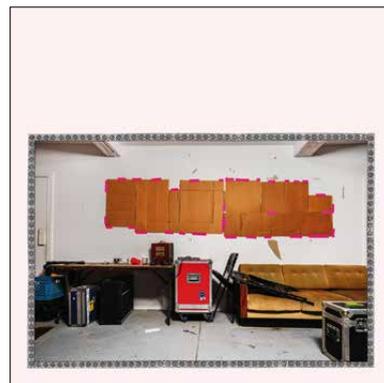
NEVA DINOVA
CANARY
(SADDLE CREEK)

Ci sono voluti sedici lunghi anni per convincere i **Neva Dinova** di **Jake Bellow** a tornare insieme per un nuovo album. Cresciuti nella stupenda scena alternative di Omaha (Nebraska) all'ombra di progetti sicuramente più conosciuti di loro come **Bright Eyes** e **Cursive**, con **Canary** i Neva Dinova mantengono vivo lo spirito originario arricchendolo con maturità e una ritrovata ispirazione, e optano per una semplicità strumentale, con la chitarra e la voce profonda di Bellow a fare da padrone, che rafforza l'emotività di ogni brano. **Canary** rappresenta un momento chiave della carriera della band americana, paesaggi sonori intimi e ricchi di sfumature che senza pretendere di essere grandiosi, riescono a connettersi a esperienze umane universali e ci confermano che "less is more" rimane un valore aggiunto.



PUBLIC SERVICE BROADCASTING
THE LAST FIGHT
(SO RECORDINGS)

Un viaggio interplanetario lungo quindici anni quello dei **Public Service Broadcasting** che dedicano il loro nuovo lavoro all'ultimo volo di **Amelia Earhart**, l'aviatrice statunitense scomparsa nel 1937 nel tentativo di circumnavigare il globo. Non trovando materiale di repertorio da saccheggiare, la band sceglie di fare interpretare da attori i soliti campionamenti vocali adattandoli all'epoca e porta avanti l'esplorazione della sua indietronica arricchendola di ospiti, come l'artista berlinese **Andrea Caballanca** e **Kate Stables** dei This Is The Kit. Tra episodi più solari e altri più cupi come il singolo **Electra**, una delle tracce più riuscite del disco, i PSB fondono le nove tracce in un'unica suite musicale, un tributo intenso e riuscito che si aggiunge al loro già splendido catalogo.



GODSPEED YOU! BLACK EMPEROR
**"NO TITLE AS OF 13 FEBRUARY 2024
28,340 DEAD,"**
(CONSTELLATION)

Le cose difficili e lisergiche devono per forza risultare noiose? È un dubbio lecito ma che sicuramente noi non abbiamo, visto che adoriamo e seguiamo da sempre i **Godspeed You! Black Emperor**, quanto di meglio la scena canadese possa offrire, musicisti illuminati che insieme ai loro mille progetti hanno fatto la storia della musica alternative/sperimentale. Con un titolo che piange i morti del conflitto mediorientale, il collettivo di Montréal conferma il suo incessante impegno sociopolitico e plasma con una nuova materia il suo post-rock epico e magmatico, costringendoci a confrontarci con gli orrori, umanizzandoli e rendendoli un'opera d'arte assolutamente vitale. Viscerale, spaventoso, con una malinconia intrinseca, questo album è un'altra opera monolitica da pelle d'oca che ci abbaglia di bellezza.



FRASTUONI SU INSTAGRAM

La playlist di Frastuoni è su Spotify. Aggiornata settimanalmente, contiene una **selezione dei migliori brani** sia italiani che internazionali, in linea con i gusti della rubrica. Scansiona il QR code per seguire la pagina Instagram e gli aggiornamenti della playlist.



Palazzo
Medici
Riccardi

5 Settembre 2024 | 7 Gennaio 2025

E FU SERA E FU MATTINA

La natura negli scatti di Valter Bernardeschi

palazzomediciriccardi.it



CITTA' METROPOLITANA
DI FIRENZE

MUS.E
musei // eventi // firenze

IN COLLABORAZIONE CON

MUSEO
Geo
RELANDO BIANCHI



Associazione Culturale

FOTOGRAFI
DEL LEVANTE FIORENTINO



NOVEMBRE SINFONICO CON “MUSICA DIFFUSA, E I CONCERTI DELL’ORT

di Ilaria Bandinelli

foto di Orchestra Regionale della Toscana

Non disperatevi, perché per gli amanti della musica classica (e non solo!), novembre si prospetta un mese ricco di eventi musicali organizzati e performati dall'**Orchestra Regionale della Toscana**. Si conclude in questo mese con grande successo la terza edizione di **Musica Diffusa**. Il progetto, che coinvolge diversi enti a scopo benefico, ha visto concerti diffusi nel territorio fiorentino, con la partecipazione di gruppi da camera per tutti i gusti e ad ingresso gratuito per il pubblico con prenotazione su Eventbrite. Nel mese di novembre, si potrà godere del quintetto di archi *Open Strings Quintet* in **Il '900 Classic/Rock**, che avrà luogo **domenica 10** presso l'Istituto Principe Abamelek al Galluzzo. Il repertorio presenterà un arrangiamento di brani del '900, tra cui alcuni classici tratti da colonne sonore di famosi film, come

Bartók, Šostakovič e Rota, ma anche rock come Beatles, Queen, Pink Floyd, Abba ed Europe. Si chiuderà invece l'edizione il **16 novembre** con **Il mio amico Giacomo** al Teatro Affratellamento (Quartiere 3), spettacolo teatral-musicale ideato da Alessandro Riccio per festeggiare i 100 anni dalla morte di Puccini e accompagnato dall'*ensemble* di archi e fiati dell'ORT. Non solo: tra le programmazioni di novembre dell'ORT presso il Teatro Verdi, figurano tre interessanti spettacoli: **James Conlon** che dirigerà l'orchestra il **7 novembre** con una selezione di Mozart, Gluck e Haydn. Il **9 novembre** ci saranno invece Sergio Bini (foto a destra) e Giacomo Bianchi, che suoneranno Mozart, Strauss, Colpand, Britten e Saint-Saëns. Si concluderà infine il mese con la **Puccini Dance Circus Opera** (foto in alto) realizzato dalla **Compa-**

gnia blucinQue, il **30 novembre**, sulle musiche di Giacomo Puccini. Lo spettacolo continuerà inoltre ad essere in programmazione anche la prima settimana di dicembre. I biglietti sono acquistabili su Ticketone.



OROSCOPO

per Mostri e Conoscenti

scritto e disegnato da Diego Gabriele



Caro lettore, anche questo mese siete delusi dal vostro segno zodiacale? Non vi preoccupate: c'è sempre un'altra via.

Sirio il Dragone (31 novembre)

Ricorda cosa disse il Maestro dei Cinque Picchi: "Figliolo, non è affatto contro natura riuscire a modificare con la propria forza di volontà lo stato delle cose. Tienilo bene a mente. Non sempre le acque fluiscono dall'alto verso il basso." Coraggio: muta il flusso di quelle acque!

ARIETE

21 marzo-19 aprile



Maurizio era soddisfatto del suo nuovo posto di lavoro come Ninja da un cardiologo. Il primo giorno lanciò 793 shuriken e scomparve in una nuvola di fumo per 12 volte.

A fine serata era molto stanco. Ariete, stai andando troppo veloce, rallenta.

TORO

20 aprile - 20 maggio



Orietta decise di cambiare amici: conobbe un po' di persone a caso e cominciò a chiamarli con i nomi dei precedenti amici. Il nuovo Luigi non era male, ma la nuova Madalena era insostenibile. Toro, non tentare di cambiare le persone.

GEMELLI

21 maggio - 20 giugno



Ali non sapeva come dimostrare al mondo e a sé stesso che stava bene, quindi decise di vestirsi di arancione, si decolorò i capelli, andò nel parcheggio del supermercato e iniziò a urlare da bravo Saiyan. Gemelli, pare che tutto vada per il meglio.

CANCRO

21 giugno-22 luglio



Una volta il nonno di Francesca, biciclettaio di Via Faenza, le attaccò una paternale tremenda. Lei ne rimase offesa, poi capì che suo nonno in realtà era un cappotto. Caro Cancro, ascolta i consigli, ma non dare troppo valore a chi te li sta dando.

LEONE

23 luglio-23 agosto



Da quando vive a Firenze, Peter non tollera il parrucchiere sotto casa. Un giorno, mangiando un cracker, pensò: "Non posso vivere così: diventerò amico del parrucchiere". Scopri che era più antipatico del previsto. Leone, prendi in mano la situazione.

VERGINE

24 agosto-22 settembre



Ugo aveva un progetto a cui credeva molto: una macchina del tempo che lo riportasse indietro al momento in cui aveva avuto l'idea di questo progetto, per distrarsi e non portarlo avanti. Vergine, porta avanti i tuoi progetti nonostante le difficoltà!

BILANCIA

23 settembre-22 ottobre



Michela è un'artista. Michela utilizza la sparachiodi per le proprie opere pittoriche. Michela all'improvviso viene esposta a New York ed è la testimonial di una nota marca di sparachiodi. Bilancia, è un bel periodo per utilizzare una sparachiodi.

SCORPIONE

23 ottobre-21 novembre



Martino aveva diverse opportunità interessanti: andare in Serbia a scavare una montagna, raccogliere plastica nei boschi per creare sculture o fare la comparsa nelle arene politiche. Difficile scegliere. Scorpione, scegli le opzioni più redditizie.

SAGITTARIO

22 novembre-21 dicembre



Alberta fantasticava come poteva essere la sua vita se fosse stata una bicicletta, libera, parcheggiata in qualche rastrelliera e poi magari essere rubata, iniziando così una nuova avventura. Sagittario, i tuoi sogni si stanno per avverare.

CAPRICORNO

22 dicembre-19 gennaio



Davide si sentiva in evoluzione: stava per cambiare qualcosa. Prima gli spuntarono le ali, poi un corno sulla fronte e infine un braccio in mezzo al petto. Dovette cambiare il guardaroba, ma si sentiva molto meglio. Capricorno, stai per mutare forma.

ACQUARIO

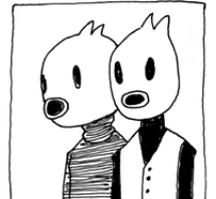
20 gennaio-19 febbraio



Turchina il lunedì ha la sessione di meditazione ZoroMarziana alle 18:00, alle 19:00 il club del "LibroInteressantePerDavvero", alle 20:00 la Ciclofficina Junghiana e alle 21:00 attacca in birreria. Caro acquario, tu sai cosa prova Turchina.

PESCI

20 febbraio-20 marzo



Marcella era emozionata di conoscere i veri sentimenti di Claudio, che lavorava in tabaccheria. Il cuore gli batteva forte e faceva progetti, poi un dubbio: Claudio aveva detto "Ti amo" o "Sono un euro e cinquanta"? Pesci, sono cose che accadono.



Palazzo
Medici
Riccardi

17 ottobre 2024 | 16 febbraio 2025

FELICE CARENA

Vivere nella pittura

palazzomediciriccardi.it



CITTA' METROPOLITANA
DI FIRENZE



COMUNE
DI FIRENZE



musei // eventi // firenze

IN COLLABORAZIONE CON



ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
DI FIRENZE

65 / FDP FESTIVAL DEI POPOLI

INTERNATIONAL
DOCUMENTARY
FILM FESTIVAL

2 — 10.11.2024
Firenze

festivaldeipopoli.org